

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LA SEMPLIFICAZIONE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

5.

**SEDUTA DI VENERDÌ 19 MARZO 2021**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **NICOLA STUMPO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>			
Stumpo Nicola, <i>Presidente</i> .....	3	Buratti Umberto (PD) .....	17
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE CONNESSE ALL'AVVIO E ALL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ DI IMPRESA</b>		Crosta Roberto, <i>Segretario generale della Camera di commercio di Padova</i> .....	10
<b>Audizione di rappresentanti delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, di Unioncamere e di InfoCamere S.C.p.A.:</b>		De Toma Massimiliano (Misto) .....	15
Stumpo Nicola, <i>Presidente</i> ...	3, 5, 14, 15, 17, 20	Ghezzi Paolo, <i>Direttore generale di Infocamere</i> .....	8
Blasio Laura, <i>Dirigente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi</i>	12	Partipilo Angela, <i>Dirigente della Camera di commercio di Bari</i> .....	11
		Sammarco Andrea, <i>Vice segretario generale di Unioncamere</i> .....	5
		Taricco Mino (PD) .....	16
		Tripoli Giuseppe, <i>Segretario generale di Unioncamere</i> .....	4, 14, 17
		<b>ALLEGATO: Documentazione depositata dai rappresentanti di Unioncamere</b> .....	21

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
NICOLA STUMPO

**La seduta comincia alle 9.05.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricordo che, trattandosi di seduta dedicata all'attività conoscitiva, ai componenti della Commissione è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

A tal proposito ricordo che i componenti che intendano partecipare ai lavori secondo la predetta modalità è necessario che risultino visibili alla Presidenza, soprattutto nel momento in cui essi svolgono il loro intervento.

**Audizione di rappresentanti delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di Unioncamere e di InfoCamere S.C.p.A.**

PRESIDENTE. Nella seduta odierna prosegue lo svolgimento dell'indagine conoscitiva in materia di semplificazione delle procedure amministrative connesse alle attività di impresa con l'audizione del segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli, accompagnato dai vice segretari generali Andrea Sammarco e Tiziana Pompei, del direttore generale di InfoCamere Paolo Ghezzi, del segretario generale della Camera di commercio di Padova Roberto

Crosta, della dirigente della Camera di commercio di Bari Angela Partipilo e della dirigente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi Laura Blasio, che ringrazio per aver accolto il nostro invito e che partecipano in videoconferenza ai nostri lavori.

La questione della semplificazione delle procedure amministrative relative alle attività imprenditoriali è una priorità dell'agenda del Parlamento in questa legislatura che ha assunto, tuttavia, valenza strategica in relazione al sostegno che le istituzioni e la pubblica amministrazione intendono accordare al sistema delle imprese, messo a durissima prova dalla fase pandemica in corso. Si tratta, da un lato, di proseguire nello sforzo, messo in campo dal legislatore già da alcuni anni, di individuare e conseguentemente eliminare tutte le duplicazioni procedurali che ancora permangono e, dall'altro, di portare a compimento la completa digitalizzazione delle procedure amministrative che riguardano l'avvio e l'esercizio delle attività imprenditoriali, dando innanzitutto concreta attuazione al principio del «*once only*», che rappresenta un passaggio fondamentale per la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese per instaurare un rapporto più snello ed efficace tra esse e la pubblica amministrazione.

Il fascicolo informatico di impresa, gestito dalle Camere di commercio, è alimentato *in primis* dagli atti e dai documenti trattati dallo Sportello unico per le attività produttive e va esattamente nella predetta direzione. Le Camere di commercio sono chiamate dalla norma a contribuire al progetto SUAP, che rappresenta un interlocutore essenziale per gli imprenditori che, tradizionalmente, hanno trovato nei servizi offerti dal sistema camerale supporto e

consulenza per lo svolgimento della loro attività. La rete informatica delle Camere di commercio costituisce poi nel panorama italiano un esempio lungimirante, ormai consolidato, di interconnessione telematica di dati pubblici sull'intero territorio nazionale (mi riferisco al registro delle imprese).

Alla luce di tali considerazioni, vi inviterei quindi a segnalare alla Commissione quegli elementi che dal vostro punto di vista possono essere utili ai fini dell'indagine, con particolare riferimento allo stato di avanzamento del fascicolo informatico di impresa.

Vi ringrazio nuovamente e do la parola al dottor Tripoli.

GIUSEPPE TRIPOLI, *Segretario generale di Unioncamere (intervento da remoto)*. Grazie, presidente, la ringrazio per averci invitato a dare la nostra valutazione, la nostra opinione e i nostri dati. Nella sua introduzione lei ha già sintetizzato l'esperienza delle Camere di commercio sul fronte della semplificazione e dell'aiuto alle imprese.

Il tema della semplificazione è un tema veramente gigantesco e non è solo italiano, ma è di tanti altri ordinamenti: anche la Germania – famosa per tanti aspetti nelle capacità di *performance* – vive un problema di semplificazione di non poco conto. Quindi, non siamo gli unici ad avere questi problemi.

Certo, la mancata semplificazione e la mancata digitalizzazione delle procedure amministrative costa diversi punti di PIL. Ci sono varie analisi che segnalano il 2 per cento, il 3 per cento o il 6 per cento ed evidenziano la possibilità di recuperare posizioni nelle classifiche internazionali se si facesse un serio e costante investimento sul tema della semplificazione.

Prima di passare al tema all'ordine del giorno, desidero sottolineare un aspetto. Il tema della semplificazione, sulla base di tutte le esperienze straniere, è un tema che non si risolve in pochi atti e in tempi brevi, ma richiede percorsi lunghi. Sono percorsi di adattamento lungo dell'ordinamento e del comportamento degli utenti, siano essi cittadini o imprese. È un percorso che, per esempio, proprio in Germania è stato affi-

dato ad una fondazione, in modo che potesse occuparsi del tema qualunque fosse la maggioranza di Governo e qualunque fosse l'orientamento politico in quel momento prevalente. Il tema della semplificazione è un tema trasversale, è un tema che richiede un investimento almeno di medio periodo perché si possa dire di portare a casa dei risultati.

Per quello che riguarda le Camere di commercio, noi abbiamo un vantaggio rispetto a tante altre pubbliche amministrazioni: noi siamo veramente a contatto con l'utenza, e il fatto di essere a contatto con l'utenza ci mette in condizioni di sentire davvero le loro grida di aiuto, quando si tratta di avere confronti con la pubblica amministrazione. Non è un caso che noi abbiamo cominciato un percorso, come lei ricordava, di informatizzazione del registro delle imprese, che fu istituito esattamente venticinque anni fa, con il trasferimento dalle cancellerie dei tribunali alle Camere di commercio, e che è stato informatizzato, telematizzato e adesso totalmente digitalizzato e che è un architrave non solo per l'informazione sull'impresa ma anche per le imprese stesse, affinché abbiano la possibilità di accesso anche ad altre pubbliche amministrazioni, ed è un tema che oggi desideriamo affrontare approfonditamente.

Da questo punto di vista, per esempio, durante la pandemia – e mi piace sottolinearlo – di fronte a tante imprese che hanno lamentato i tempi lunghi di erogazione delle risorse, i tempi di erogazione delle risorse messe a disposizione dalle Camere di commercio, da qualunque Camera di commercio, sono stati veramente rapidissimi, nell'ordine dei giorni, e non delle settimane: questo perché c'è una procedura estremamente semplificata all'interno dei percorsi decisionali delle Camere di commercio e una rapidità di esecuzione basata sul digitale.

Per noi, quindi, il tema della digitalizzazione, della semplificazione e della semplicità dell'approccio con l'utenza è un tema strutturale. Negli ultimi tre anni abbiamo affrontato il problema della digitalizzazione e della semplificazione anche dall'altro versante, ovvero del supporto alle im-

prese, perché – non nascondiamocelo – il problema c'è dentro la pubblica amministrazione, perché molte procedure devono essere digitalizzate, ma c'è anche dentro il mondo delle imprese, perché molte imprese non hanno un approccio *friendly* con il tema del digitale, dell'informatica, dell'uso degli strumenti telematici. In questi ultimi tre anni abbiamo investito enormemente in primo luogo con i PID (Punti impresa digitale), presso ogni Camera di commercio, e abbiamo raggiunto 300 mila imprese, che in tre anni è un numero veramente elevato, anche se il numero nel nostro Paese delle piccole imprese – che, come sapete, sono quelle più bisognose di essere supportate da questo punto di vista – è di alcuni milioni. Queste 300 mila imprese hanno avuto un approccio con il digitale facilitato dagli strumenti e dall'assistenza dei funzionari e dei responsabili delle Camere di commercio, a volte formati con grandi operatori come *Google*, oppure con i politecnici. Quindi, sono all'avanguardia.

Faccio un altro esempio. In questi anni l'uso del cassetto digitale ha consentito a più di 800 mila imprese di avere un approccio diretto ai loro dati detenuti dalle Camere di commercio, attraverso un accesso facilitato che consente loro di avere le informazioni e i dati.

Concludo ribadendo che le Camere di commercio sono da sempre sul fronte della semplificazione, e onestamente e sinceramente ritengo di poter dire che negli ultimi anni sono il fronte più avanzato e più diffuso sul territorio per aiutare le imprese a digitalizzarsi. Sono l'infrastruttura più importante, da questo punto di vista, per avere un contatto con le imprese e per aiutarle a fare il salto nella transizione digitale.

Se lei è d'accordo, presidente, le chiederei di dare la parola innanzitutto al dottor Sammarco, che approfondirà il tema del SUAP, del fascicolo informatico d'impresa, poi al dottor Ghezzi, il direttore di Infocamere che, oltre a parlare del cassetto digitale, esporrà un progetto importante su cui il sistema camerale intende impegnarsi e che intende proporre al Governo, e poi ai

collegi delle tre Camere di commercio, affinché possano riferire su esperienze significative realizzate in Veneto, a Milano e in Puglia sul fronte della semplificazione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do quindi la parola al dottor Sammarco e poi, a seguire, agli altri auditi.

ANDREA SAMMARCO, *Vice Segretario generale di Unioncamere (intervento da remoto)*. Grazie, signor presidente, grazie al mio segretario generale Tripoli. Il mio compito è quello di evidenziare in questo intervento alcuni principali punti di attenzione che in maniera più organica e documentata sono approfonditi nel documento che è stato messo a vostra disposizione.

Il nostro approfondimento parte da alcuni fatti e da alcuni dati di partenza, che hanno un carattere oggettivo e che, in estrema sintesi, posso riepilogare in cinque punti.

Il primo punto è quello che parte dalla realtà che vede il quadro normativo vigente in materia di semplificazione puntare in maniera molto forte, e fin dal 2010, sul tema dello Sportello unico per le attività produttive e su una rete di SUAP con una specifica caratteristica qualitativa: quella di essere costruita in una rete dai profondi connotati digitali. Questo, presidente, ancora oggi – come è stato evidenziato anche nella vostra documentazione – non è ancora una realtà nazionale.

Il secondo punto, che in qualche modo accompagna e dà una prima risposta al primo punto, è quello che vede l'impegno diffuso su tutto il territorio nazionale delle Camere di commercio, che hanno investito in un'attività di accompagnamento degli enti locali, soprattutto manifestando l'interesse di agevolare e semplificare una componente importante del *business* delle imprese italiane che è il rapporto con la pubblica amministrazione. Ad oggi, le Camere di commercio, attraverso un lavoro costruito anno dopo anno, gestiscono deleghe e convenzioni con i comuni per quasi il 50 per cento degli 8 mila comuni, e quindi degli 8 mila SUAP, esistenti in Italia.

Il terzo punto è che nel 2020 l'infrastruttura tecnologica, la piattaforma « Im-

presa in un giorno », sulla quale si appoggia il servizio digitale del SUAP offerto dal sistema camerale, nonostante le difficoltà che ci sono state nei mesi di marzo, aprile e maggio, dovute alla prima complessa fase dell'emergenza sanitaria, ha gestito oltre 650 mila adempimenti conclusi positivamente in modalità esclusivamente informatica.

Il quarto punto che evidenzio — sempre in modo sintetico — è quello che certamente 8 mila SUAP e 8 mila comuni rappresentano una caratteristica specifica del modello organizzativo del servizio pubblico in Italia, ma non sfugge all'attenzione di nessuno il fatto che le attività sono fortemente concentrate nei SUAP che gestiscono le realtà urbane dove è maggiormente presente la dimensione di impresa. È per questo che negli ultimi anni del nostro lavoro ci siamo molto concentrati nel rapporto con i capoluoghi di provincia: oggi ben 54 capoluoghi di provincia, di cui otto città metropolitane, lavorano con il SUAP digitale delle Camere di commercio, coinvolgendo un bacino potenziale di oltre 2 milioni di imprese.

L'ultimo punto che intendo evidenziare sinteticamente è che questi adempimenti, una volta transitati attraverso il SUAP in modalità informatica, generano un flusso di oltre un milione e mezzo di documenti amministrativi all'anno che confluiscono nel fascicolo informatico di impresa. Questo significa passare dalla semplice cura della pratica amministrativa alla *governance* dei dati che sono contenuti all'interno del procedimento amministrativo.

Come la Commissione ha già evidenziato nel suo documento preparatorio, la parzialità degli approcci da parte dei comuni grandi e piccoli, soprattutto di media e piccola dimensione, le differenziazioni tecnologiche tra le regioni italiane e la velocità dell'implementazione digitale del Piano nazionale per la crescita fanno sì che oggi siamo di fronte a un quadro estremamente frammentato, con non marginali differenze tra territori, da cui conseguono diverse risposte alla competitività delle imprese da parte della pubblica amministra-

zione e diverse risposte di attrattività per i territori stessi.

Riteniamo possibile affermare che oggi non è tanto nella strategia individuata dal legislatore che risiede la principale criticità, quanto piuttosto nell'esecuzione e nell'avanzamento del progetto. Quali sono i primi nodi di questa esecuzione? I primi due sono relativi a criteri generali. Si tratta di nodi che riguardano due scelte strategiche che debbono essere compiute e che debbono essere confermate in tutte le azioni, comprese quelle che prossimamente si andranno a intraprendere con le risorse e la progettualità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e che partono da due fondamentali criteri. Il primo criterio è quello che il SUAP deve essere confermato e rafforzato come unico interlocutore delle procedure che riguardano le attività produttive, come il registro delle imprese è l'unico interlocutore per le procedure costitutive dell'impresa in Italia. Il secondo criterio fondamentale è che il servizio, che il SUAP deve offrire alle imprese, deve essere un servizio esclusivamente svolto in modalità digitale, eliminando tutte le forme che ancora oggi si sovrappongono alla modalità digitale e che variano dall'utilizzo, ancora consistente, della documentazione cartacea, all'utilizzo della posta elettronica ordinaria, nonché della posta elettronica certificata, che consente lo scambio documentale di fotografie e di documenti ma non un approccio digitale e di *governance* dei dati.

In sostanza, il SUAP deve essere confermato come un *asset* strategico di natura pubblica, un'infrastruttura per il Paese finalizzata alla competitività, alla trasparenza e alla regolazione delle attività produttive. Non ho tempo di poter sottolineare ciascuno di questi aspetti — il ruolo per la competitività, per la trasparenza e per la regolazione — ma molti esempi e molte situazioni confermano queste tre dimensioni fondamentali del ruolo del SUAP come strumento e architrave di semplificazione.

A partire da questi due grandi criteri abilitanti, nel documento che vi abbiamo consegnato sono esposti — in maniera più dettagliata di quanto ora li possa riepilogare — sei punti fondamentali, che breve-

mente richiamo alla vostra attenzione. Il primo punto è l'adeguamento del regolamento tecnico sui requisiti di funzionalità del SUAP, che ancora oggi sono disciplinati da un decreto ministeriale del Ministero dello Sviluppo economico che risale al 2010. Non è pensabile affrontare la sfida digitale con le regole tecniche che erano state intraviste dal legislatore oramai dieci anni fa. Un anno e mezzo fa è stato avviato un lavoro di aggiornamento di questo regolamento, che può essere adottato dal Ministero dello Sviluppo economico di concerto con il Dipartimento della funzione pubblica e in coerenza con le linee guida di interoperabilità dell'Agenzia per l'Italia digitale, ma il lavoro attualmente non è ancora pervenuto a conclusione.

Il secondo punto che evidenziamo è la necessità di innalzare il SUAP digitale al rango di infrastruttura unica nazionale per le attività produttive, optando per una sola piattaforma, una sola modulistica, un solo monitoraggio dei flussi e un solo *layout* per le imprese italiane. Esistono in Italia oltre 200 mila imprese plurilocalizzate, che per lo svolgimento delle loro attività devono confrontarsi con modulistiche e *layout* di piattaforme completamente diversi da territorio a territorio. Questa situazione coinvolge anche il SUE (Sportello unico per l'edilizia), su cui più avanti ascolteremo la buona esperienza camerale che si è sviluppata in Veneto.

Il terzo punto riguarda la necessità di prevedere un accorpamento obbligatorio tra i comuni al di sotto, ad esempio, di 10 mila abitanti, o la delega esclusiva alle Camere di commercio, perché la piccola e piccolissima dimensione di questi SUAP non consente di potervi destinare le risorse informatiche e le competenze professionali adeguate a questa sfida e, soprattutto, di garantire una gestione tempestiva del SUAP, che sia *compliant* a tutti i requisiti e a tutti i fattori di crescita che sono previsti dal Piano nazionale dell'Agenda digitale, quali: garantire l'accesso con l'identità digitale, garantire la firma digitale, assicurare i pagamenti elettronici, come ribadito dal Piano triennale per l'informatica della pubblica amministrazione di AgID.

Il quarto punto è la necessità di dare un forte impulso al completamento della standardizzazione della modulistica che deve, però, essere accompagnato dalla produzione di formati elettronici dei dati di questa modulistica, altrimenti il modulo continuerà a essere lavorato e operato in formato cartaceo, non conseguendo quell'obiettivo di semplificazione e di riduzione delle informazioni richieste. Per questo, non posso non richiamare il ruolo di messa a terra della semplificazione che un portale unico, anche per la modulistica standardizzata, può agevolare e garantire.

Il quinto punto è quello di mettere in campo una vasta azione che configuri un cambio di passo sul tema dei controlli delle dichiarazioni delle imprese che valorizzi e utilizzi il fascicolo informatico d'impresa per il controllo documentale, senza richiedere nuovamente gli stessi documenti, e per procedere alle verifiche automatiche della completezza della documentazione attraverso *software* di analisi della documentazione.

Il sesto, e ultimo punto, riguarda una necessaria e completa integrazione tra il punto unico, costituito dal SUAP digitale, e i procedimenti di altre amministrazioni. Mi riferisco a quelle a maggiore impatto per la vita delle attività produttive delle imprese: ad esempio le ASL, le sovrintendenze dei beni culturali, i Vigili del fuoco. Proprio con questi ultimi un anno e mezzo fa Unioncamere ha sottoscritto un importante accordo di collaborazione che in questi giorni sta portando all'interno della piattaforma « Impresa in un giorno » tutti i procedimenti *online* della prevenzione incendi.

Questi sono i sei punti salienti relativi all'esecuzione del SUAP digitale che debbo segnalare, signor presidente, anche per la loro coerenza di visione rispetto ai rilievi che sono stati formulati dalla Commissione europea con la procedura di infrazione n. 2374 del 2018, non ancora chiusa, sul funzionamento dello Sportello unico per le attività produttive in Italia, che sta trattando il Dipartimento per le politiche europee.

Per l'esperienza che abbiamo maturato richiamiamo alla vostra attenzione due circostanze che configurano un vero e proprio ecosistema della semplificazione. La prima circostanza viene prima della fruizione dei servizi *online* e la seconda viene dopo aver fruito dei servizi *online* (ecco perché parliamo di filiera della semplificazione). Più volte si è sottolineato come si arrivi all'utilizzo delle procedure verso la pubblica amministrazione per le attività produttive senza aver potuto raccogliere agevolmente tutte le informazioni necessarie. Sono frequenti articoli di stampa che segnalano la necessità di 10, 20 o 30 procedure da conoscere per attivare le attività produttive. Il sistema camerale ha realizzato un portale informativo che, tramite il codice Ateco, indirizza a tutti gli adempimenti nazionali e regionali per avviare un'attività economica. Proponiamo questo strumento alla collaborazione delle regioni, delle città metropolitane e dei comuni, per semplificare in modo affidabile le difficoltà di accesso alle informazioni.

Inoltre, dopo il momento informativo e dopo la fruizione dei servizi *online* delle attività produttive, si deve prendere atto che le imprese hanno consegnato in questo passaggio documenti, requisiti, attestazioni, certificazioni, stati relativi alla loro attività. Queste informazioni non devono andare disperse. Il compito del fascicolo informatico d'impresa, come riconfermato dal decreto legislativo n. 219 del 2016, è quello di rendere disponibili per ulteriori esigenze verso le pubbliche amministrazioni competenti questi documenti già verificati dal SUAP, evitando di richiederli nuovamente alle imprese. Questi dati attualmente a livello nazionale sono stati raccolti in oltre 13 milioni di documenti che oggi sono accessibili alla pubblica amministrazione via *web* per lo svolgimento dei propri adempimenti, ma sono stati resi accessibili tramite il cassetto digitale degli imprenditori a tutte le imprese. Per informazioni più dettagliate rinvio alla documentazione che è stata messa a vostra disposizione.

Questo mi consente di concludere che il sistema informativo Ateco, i servizi SUAP con i procedimenti digitali, i documenti e il

*repository* del fascicolo informatico d'impresa per l'accesso e l'attuazione del principio *once only* rendono possibile una tra le più importanti ed efficaci filiere per la semplificazione delle attività produttive in Italia.

PAOLO GHEZZI, *Direttore generale di Infocamere (intervento da remoto)*. Ringrazio il presidente, e anche il segretario generale Tripoli per il suo intervento introduttivo, che mi permette di continuare a far capire l'importanza del sistema camerale, soprattutto nell'aver valorizzato da sempre il digitale e l'innovazione.

Vorrei raccontarle brevemente una cosa che già c'è, ovvero il cassetto digitale dell'imprenditore, che si sta rivelando una vera e propria *killer application* – come viene chiamata oggi – per portare veramente il digitale nello *smartphone* dell'imprenditore, perché questa è la metafora. Quando abbiamo pensato che vi sono 6 milioni di imprese, 3 milioni di ditte individuali – l'impresa è fatta dall'imprenditore che lo rappresenta – e che molte di loro non avevano nemmeno un computer e avevano i ritardi che già conosciamo nel digitale, che l'Europa ci evidenzia ogni anno con il DESI (*Digital Economy and Society Index*), abbiamo pensato che bisognava utilizzare uno stratagemma, ovvero provare a portargli l'innovazione, e a fargli capire l'importanza che ha il digitale, direttamente nel suo *smartphone*. È nato così il cassetto digitale dell'imprenditore, e oggi abbiamo quasi un milione di imprenditori che lo usano. Tra l'altro, oggi abbiamo una situazione irripetibile, dobbiamo approfittare dell'accelerazione che la pandemia ha dato e sta dando a tutti noi (una riunione come quella odierna, che ci avrebbe portato tutti a Roma, riusciamo a farla in videoconferenza).

Come approfittare di questo? Non approfittarne sarebbe un crimine. Oggi abbiamo un imprenditore che ha superato lo scoglio dell'identità digitale e la crescita che stiamo avendo sullo SPID, che permette alla pubblica amministrazione di riconoscere in maniera sicura chi c'è dall'altra parte, diventa una chiave importantissima. Da un lato, abbiamo uno Stato che,

anche con l'applicazione « Io », si rivolge ai cittadini; dall'altro, noi ci siamo voluti rivolgere, con questa applicazione, con questa *web app* che è su *impresa.italia.it*, agli imprenditori, dandogli tutti i documenti relativi a ciascuna impresa che sono già in digitale (quindi il suo bilancio, la sua visura). Sui 4 mila comuni che, come ha detto prima il dottor Sammarco, sono con noi, siamo in grado di fargli vedere anche tutti i suoi adempimenti verso il comune, una cosa di cui non si rendeva nemmeno conto. Ad esempio, io, che sono il direttore di Infocamere, ho il mio bilancio sul mio *smartphone*, e l'imprenditore ha scoperto che con un *clic* lo può mandare dall'altra parte del mondo. Questo è quello che stiamo facendo, e stiamo vedendo che oggi 1.500 nuovi imprenditori ogni giorno stanno entrando nel cassetto. Siamo al 20 per cento delle imprese, siamo a un milione, però questo numero sta crescendo.

Da qui la nostra idea, che ora vado a esporre, di rilanciare e provare a fare un cambio vero e proprio di paradigma. Si tratta di un progetto che, come sistema camerale, stiamo cercando di portare nel *Recovery Plan*, basato sul fatto che le imprese chiedono sempre più una vera semplificazione del loro rapporto con lo Stato. Si aspettano uno Stato che le aiuti a recuperare competitività e a crescere, uno Stato amico. Il termine « semplificazione » è troppo usato, a volte abusato, perché una procedura può diventare semplice, però può rimanere inefficiente, può continuare a essere incompleta e incerta. L'autodichiarazione dell'impresa, di cui tanto si parla, ad esempio, non risolve il problema dell'incertezza o dell'incompletezza, perché si limita a trasferire l'onere della responsabilità sulle amministrazioni che poi devono fare i controlli.

Dunque, ci è venuta l'idea di provare a fare forza su due fattori che caratterizzano il nostro sistema: la forte tecnologia che abbiamo come Infocamere centrale e la presenza delle Camere sui territori, che permettono di avere un rapporto diretto, per cui dove non arriva direttamente il cassetto digitale tecnologico, c'è la presenza della Camera di commercio per supportare

l'impresa. Quindi, abbiamo avuto l'idea di costruire questa piattaforma digitale di dialogo tra imprese e Stato. Ci immaginiamo un *digital hub*, in grado di garantire alle imprese l'efficienza, l'affidabilità e la certezza delle regole in tutti i rapporti verso lo Stato.

Ricorro ad esempi concreti. Oggi le imprese hanno bisogno di semplificare l'accesso al credito, nonché l'erogazione degli aiuti, di cui parlava prima il dottor Tripoli. Aggiungo che grazie al sistema camerale oggi siamo stati in grado di promuovere una serie di bandi, anche delle regioni, in cui la domanda era già certificata, perché nel momento in cui l'impresa dichiara chi è, siamo in grado di verificare in tempo reale se l'impresa esiste e se ha quel codice Ateco. Continuando su questo paradigma, lo stiamo implementando con tutta una serie di informazioni che non sono nel nostro dominio, ma sono nel dominio di altre amministrazioni centrali digitalizzate, come l'Anagrafe tributaria, l'INPS e l'INAIL.

Dunque, con pochi soggetti, avendo a disposizione questo *digital hub*, potremmo avere uno strumento che supera addirittura la logica dell'interoperabilità dei dati pubblici, perché abiliterebbe l'accesso da parte del titolare – come vuole l'Europa – e non di altri soggetti che entrano in possesso dei suoi dati, permettendo quindi al titolare di accedere non solo ai dati, ma anche alle informazioni che gli servono. La nostra idea è che i dati non vadano spostati, ma che occorra solo far arrivare la risposta che quei dati permettono di dare, garantendo quindi alle amministrazioni la loro propria autonomia: rimangono così i titolari dei dati, perché così vuole il GDPR (Regolamento generale sulla protezione dei dati), non ci deve essere spostamento se non tra il titolare e l'amministrazione che ha quei dati. La piattaforma è in grado di farlo, grazie alle tecnologie, garantendo la completa crittografia. Nessun altro viene in possesso di quelle attestazioni, che però diventerebbero automaticamente certificati, superando quindi il tema dell'autocertificazione. L'impresa molto spesso non è nemmeno in grado di rendere una dichia-

razione corretta, perché lei sa bene, presidente, che molte volte il dato in possesso dell'amministrazione non è nemmeno corretto. In questo caso gli algoritmi non hanno due risposte, « sì » o « no », ma le risposte sono « sì », « no » o « forse », e chiaramente è sul « forse » che poi si continuerà a lavorare probabilmente nel modo tradizionale, e non sulle informazioni che sono certe, perché sono già certificate alla partenza.

Ricorro a un esempio molto facile da comprendere. Quando un'amministrazione ci chiede se un'impresa esiste, noi non le diciamo se esiste, le diamo una visura, che non significa avergli dato una risposta, perché bisogna saper leggere una visura e sapere cosa vuol dire « attiva », « inattiva » o « sospesa ». Una risposta è quando dico « sì » o « no », perché questa risposta consente l'erogazione dell'aiuto, del credito, di quello che all'impresa serve, mentre se io fornisco una visura chi la riceve deve conoscere il sistema camerale, come è fatta una visura e come si legge. Spesso diciamo che la tecnologia è semplice, però ci sono quarant'anni di esperienza, che ogni amministrazione ha, nella gestione dei dati.

L'idea è proprio questa: non far muovere i dati, ma far muovere le informazioni ammissibili e certificate che servono all'impresa, partendo dai primi adempimenti (ne ho citati alcuni che a voi sono ben noti, come l'accesso al credito e ai finanziamenti), collaborando con questa piattaforma e interconnettendo le amministrazioni che posseggono queste informazioni. Presidente, sa benissimo che ora il tema si sta spostando anche sugli aiuti, affinché siano più mirati, con informazioni che non possono basarsi sui bilanci dell'anno precedente, ma dovranno fare riferimento anche ai fatturati e ai dati che sono in possesso, ad esempio, dell'Agenzia delle entrate, perché con la fatturazione elettronica oggi abbiamo i dati delle imprese in tempo reale. Sarebbe assurdo che, come avviene oggi, l'impresa debba andare in banca o da chi gli sta dando sovvenzioni con la lista delle fatture e dei propri fornitori, quando queste informazioni sono facilmente acces-

sibili dall'imprenditore verso il titolare di quel dato.

Questo è il concetto. Noi abbiamo voluto anche dare un'*execution* molto rapida e riteniamo che questo sia un progetto che possa dare i primi risultati nel giro di sei o dodici mesi, almeno su una serie di urgenze attuali dell'impresa. È stato possibile intraprendere questa strada grazie al grandissimo lavoro di tutti questi anni del sistema camerale, con i Punti impresa digitale, con l'automatizzazione intanto di quello che avevamo noi, però adesso abbiamo bisogno anche di pezzi che sono in altre amministrazioni e che con questo *digital hub* siamo convinti che riusciremo veramente a interconnettere in tempi molto rapidi.

ROBERTO CROSTA, *Segretario generale della Camera di commercio di Padova (intervento da remoto)*. Signor presidente, ringrazio moltissimo per questo invito. Intendo riferirvi un'esperienza che abbiamo vissuto in Veneto a partire dal 2015: in stretta collaborazione con la regione Veneto abbiamo adottato, proprio ai fini SUAP, dei modelli unificati, che sono stati utilizzati sia nell'ambito delle attività con riferimento alle quali vi erano le deleghe e le convenzioni con la Camera di commercio sia dai comuni non convenzionati (però, ovviamente, noi abbiamo perseguito l'obiettivo di ottenere il massimo della semplificazione per chi aveva aderito alla piattaforma camerale).

La novità che abbiamo introdotto sul SUAP è stata quella di spostarci anche al SUE, allo Sportello unico per l'edilizia, e di collegarlo con questa importante attività. È chiaro che sono sempre due tematiche distinte. Infatti, oggi abbiamo alcune difficoltà non tanto con i comuni che lavorano da soli, ma con le unioni di comuni, perché nelle unioni di comuni il SUAP è un fatto acclarato mentre, invece, è più complicata la gestione dei SUE, per la questione degli uffici tecnici. Su questo punto potrebbe essere importante riuscire a trovare una strada per intervenire. La novità è stata quella di mettere assieme questi due lati della medaglia che sono fondamentali, perché molte volte il sistema dell'impresa necessita anche dello Sportello unico per l'e-

dilizia che, infatti, è collegato all'economia del territorio, e queste semplificazioni sono state molto apprezzate dal sistema delle imprese.

Questa piattaforma, gestita tramite i sistemi di Infocamere e che è pienamente conforme al decreto del Presidente della Repubblica n. 160 del 2010 che regola tutta la materia, porta a delle agevolazioni per le imprese in termini di risparmio di tempo. Ci sarebbe, però, la necessità di operare anche con regolamenti univoci, e su questo potrebbe essere molto importante avere un *input*. All'inizio c'è stata un po' di resistenza da parte dei comuni, perché non riuscivano a capire bene lo scopo e temevano anche un'espropriazione di una funzione molto delicata, come quella legata all'edilizia. In realtà, resisi conto che non è così, tutte le principali città del Veneto sono già passate a lavorare con questo sistema. La dimostrazione del fatto che mettere assieme i due strumenti è fondamentale sta proprio in quest'ottica. Prima si citava il fatto che c'è una diffusione a macchia di leopardo che riguarda di più le aree metropolitane, e l'esperienza che viviamo in Veneto è proprio legata al fatto che le grandi città lavorano con maggiore attenzione su questo tipo di attività.

Si potrebbe avere un SUAP o un SUE integrato oppure un portale SUAP che funga da punto di accesso. Si tratta di una tematica che, come abbiamo visto con Infocamere, si riesce a gestire in entrambi i casi e, quindi, da un punto di vista tecnico-informatico siamo completamente aperti alle esigenze che ci sono sui territori. Questo è stato un punto di forza del modello del Veneto, anche un po' complicato da un punto di vista informatico, ma — come diceva qualche istante fa il dottor Ghezzi — quarant'anni di esperienza permettono di gestire anche queste complessità.

Mi soffermo su un ultimo tema: avere un portale unico genera benefici enormi per i professionisti, oltre che per le imprese, e nel lungo periodo genera anche un'omogeneità dei procedimenti che, come dicevano il dottor Ghezzi e il dottor Sammarco, è un'esigenza primaria che avvertiamo da parte delle imprese. Le imprese

sono stanche di sentire proclamata la semplificazione: vogliono piccoli fatti, ma concreti. Questo è un fatto concreto, che ci aiuta ad avere un minore impegno per le imprese, con l'accesso unico, ma anche una maggiore standardizzazione sui territori e, quindi, a fare in modo che le imprese e i professionisti non si debbano domandare che cosa si fa a Vicenza o a Padova ma sappiano che c'è una procedura unitaria. Se nel futuro questa iniziativa si potesse allargare coinvolgendo tutto il Paese, questo sarebbe il massimo, perché sarebbe veramente un momento di reale semplificazione per la vita delle imprese.

La difficoltà più grande che abbiamo incontrato è stata quella di digitalizzare i processi del SUE, perché sono un po' più complessi rispetto a quelli del SUAP, ma anche in tal caso il sistema ha permesso di passare dalla modalità cartacea a quella informatica, di ridurre l'afflusso negli uffici e di sperimentare anche modalità digitali, con un forte utilizzo dello *smart working*, in una fase emergenziale e, quindi, di non avere blocchi.

Concludo sottolineando come questa opportunità, nella specifica realtà padovana, sia già utilizzata dal 60 per cento dei comuni — tutti quelli più grandi — e come i risultati siano molto positivi.

ANGELA PARTIPILO, *Dirigente della Camera di commercio di Bari (intervento da remoto)*. Approfitto di alcune informazioni e di alcuni chiarimenti che sono stati forniti precedentemente dai colleghi per chiarire alcune questioni, che riguardano la Puglia, ma che possono riguardare tutto il Paese.

In Puglia abbiamo complessivamente 225 comuni in delega o in convenzione con il sistema camerale per la gestione del SUAP e solo 32 agiscono in maniera assolutamente autonoma. Abbiamo, dunque, una percentuale un po' più alta di quella del resto d'Italia, e ciò è dovuto sicuramente al fatto che molti comuni non avevano la capacità informatica, le funzioni o i responsabili necessari per poter attivare un SUAP assolutamente autonomo. Tuttavia, abbiamo comunque delle difficoltà. Abbiamo svolto una seria opera di formazione per tutti i

colleghi dei comuni adibiti all'ufficio SUAP, perché hanno lamentato sempre una scarsa preparazione professionale e una scarsa informazione, e abbiamo cercato di attivare anche questa forma di collaborazione sotto il profilo professionale.

Il problema serio, invece, per tutti gli altri comuni che non sono in convenzione o in delega e che dovrebbero comunque passare al SUAP come unica struttura digitale, è che, purtroppo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 160 del 2010 ha previsto criteri molto inadeguati per quanto riguarda l'accreditamento al Ministero dello Sviluppo economico. Bastava una nota del responsabile del SUAP, la presenza di una PEC o il fatto di mettere la modulistica comunale sul portale del comune. Questo non è semplificare, non è informatizzare, non è telematizzare le procedure. È veramente un ritardo, tanto è vero che ancora oggi continuiamo ad assistere alla presentazione di documenti nella migliore delle ipotesi via PEC, oppure via *e-mail* ordinaria, o addirittura qualcuno viene con le chiavette USB. Si tratta di una situazione che bisogna superare, proprio per giungere alla gestione unica di tutte le procedure relative al mondo imprenditoriale che consenta di superare, per esempio, le famose autodichiarazioni. Il passaggio a un accertamento automatizzato delle informazioni riveste un'importanza fondamentale. In alcuni casi abbiamo assistito ad autodichiarazioni predisposte dai consulenti e firmate dall'imprenditore, che però non rispondevano al vero, ovviamente con tutte le conseguenze per l'imprenditore. Bisogna superare tutto questo.

Dunque, la possibilità di poter accedere in maniera automatica alle banche dati presenti nelle pubbliche amministrazioni sicuramente agevolerebbe la vita delle imprese, proprio per rispettare il principio del *once only*: se il documento è già stato presentato, nessuno lo deve richiedere mai più, cosa che invece, purtroppo, ancora accade. Lo stesso comune chiede per documenti già presenti nell'archivio comunale la presentazione di una fotocopia, per agevolare il lavoro nei confronti dell'a-

zienda, ed è una cosa che non si può assolutamente più tollerare.

La possibilità di avere questo collegamento informatico con una serie di dati ha certamente agevolato il sistema camerale nell'erogazione dei contributi a favore delle imprese nella fase emergenziale. Anche in Puglia, come è successo in moltissime altre regioni d'Italia, il nostro sistema è stato utilizzato dalla Regione per l'erogazione dei contributi regionali, perché l'utilizzo di una piattaforma che immediatamente ti dice qual è il codice Ateco, se l'impresa è attiva e fornisce tutta una serie di dati e di informazioni, agevola il lavoro e consente di andare incontro immediatamente alle esigenze dell'azienda.

LAURA BLASIO, *Dirigente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi (intervento da remoto)*. Signor presidente, ringrazio di questa opportunità e cercherò di condensare il mio intervento in pochi minuti.

La Camera di commercio di Milano-Monza-Brianza-Lodi è una Camera che ha un bacino d'utenza di circa 250 comuni, serviamo 400 mila imprese e da sempre l'attività del SUAP è stata considerata una linea strategica di intervento. Dal 2011 abbiamo un'unità che presidia l'attività del SUAP e dall'anno scorso abbiamo addirittura raddoppiato, con una seconda unità di tipo più promozionale.

Fin dall'inizio abbiamo cercato – come ha detto il dottor Ghezzi – di regalare, o meglio di fornire ai comuni gratuitamente la piattaforma « Impresa in un giorno », con lo scopo di azzerare tutte quelle pratiche che i comuni erano abituati a gestire con PEC o con modalità cartacee e di cercare invece di digitalizzare l'intero processo. Questo perché crediamo che sia importante riuscire ad alimentare in modo automatico il fascicolo informatico d'impresa proprio per il principio che avete citato prima, quello del *once only*.

Lo abbiamo fatto, ci siamo riusciti ma con qualche difficoltà, soprattutto di tipo culturale e organizzativo, nel senso che c'è scarsa propensione, da parte di qualche amministrazione comunale, a utilizzare strumenti digitali oppure la consueta resistenza

culturale al cambiamento. Forse, però, la vera sfida è quella di superare le resistenze da parte delle amministrazioni derivanti dal fatto di lavorare a compartimenti stagni e di non considerarsi, come dovrebbero essere, un sistema unico e integrato di tutte le pubbliche amministrazioni, obiettivo che si intende perseguire con quella piattaforma di cui prima parlava il dottor Ghezzi.

Nel secondo *step* il servizio evolve sulla base delle esigenze dei comuni e ci si rende conto che i comuni non hanno bisogno solo di una piattaforma, ma hanno bisogno anche di alcune risposte, di formazione e informazione. Così abbiamo organizzato, all'interno della Camera, incontri mensili con tutti i referenti SUAP, molto attivi (si tratta di un'esperienza di successo che continua), ai quali partecipa in genere un centinaio di referenti SUAP della Lombardia. Cerchiamo anche di arrivare a un approccio condiviso nella soluzione dei problemi, nell'aggiornamento e magari nella costruzione di qualche modulo standard. A questo abbiamo aggiunto anche una *newsletter* di aggiornamento, « Wiki SUAP », che riesce a rispondere a quesiti di natura giuridica proprio per cercare di condurre tutto a unità.

Nel terzo *step* siamo arrivati con il SUAP associato camerale, un progetto ambizioso, in cui la Camera si assume la gestione dei SUAP per i comuni aderenti. Abbiamo iniziato soprattutto dai comuni piccoli, che chiaramente avevano qualche difficoltà in più.

Adesso siamo arrivati a un modello innovativo di SUAP « stellare » — ci piace questo nome — in cui non abbiamo un'associazione soltanto fra comuni vicini territorialmente, ma tramite la Camera anche tra realtà molto diverse e molto lontane. Siamo partiti nel 2017 con la gestione di 400 imprese, oggi siamo arrivati a 14 mila e l'obiettivo di quest'anno è di arrivare a 19 mila, oltre che cercare di consolidare il servizio anche in termini di efficacia ed efficienza. Si tratta di un progetto che conduciamo anche con l'appoggio di tutte le realtà associative e di altre pubbliche amministrazioni, ad esempio con la Regione Lombardia. Con tutte le pubbliche

amministrazioni continuiamo in un colloquio, in un dialogo per presentare il SUAP: sembra assurdo, a distanza di molti anni dalla legge istitutiva del SUAP, ma alcune volte ci siamo imbattuti in amministrazioni che lo ignorano, che lo aggirano, e noi cerchiamo costantemente di continuare a lavorare in digitale, promuovendo il SUAP.

Questo è quello che abbiamo fatto. Quanto a quello che, invece, vorremmo poter fare per riuscire a valorizzare al meglio le potenzialità del SUAP, un'idea potrebbe essere quella di istituire a livello nazionale un percorso specifico abilitante, per fare in modo che chi diventa responsabile del SUAP possa avere già delle competenze di base forti e comuni, in modo da creare una rete di referenti esperti SUAP con conoscenze comuni almeno di base. Vi sono già, ad esempio, dei percorsi abilitanti per i responsabili degli URP e della comunicazione, non c'è motivo per cui non debbano essere previsti anche per i responsabili del SUAP.

Un'esigenza davvero importante, che è stata già citata, è quella di superare la frammentazione dei SUAP, perché non ha senso che comuni di piccole dimensioni, con un carico di lavoro magari di una pratica all'anno, possano investire nel SUAP. Si potrebbe stabilire una soglia di 10 mila abitanti, oppure per numero di imprese (ad esempio, 400 imprese). L'esperienza ci dice che un bacino di circa 400 imprese comporta 30 pratiche all'anno, quindi, forse, potrebbe essere una soglia al di sotto della quale il servizio deve essere fornito in forma aggregata.

C'è sempre un bisogno di semplificazione amministrativa, di cui avete già parlato, nonché l'esigenza di superare l'inerzia dei comuni che non riescono a gestire la pratica: nonostante tutte le opere di convincimento che noi continuiamo a fare, superare e scalfire un'operatività consolidata di anni di utilizzo di carta o di utilizzo di PEC non è molto facile.

Potremmo avviare una sperimentazione, alla quale il nostro ente si candida, per il passaggio automatico alle Camere di commercio di tutti quei SUAP dei comuni fortemente inadempienti, o comunque lavo-

rare sempre per cercare di gestire su delega la parte dell'ente camerale, e tutto questo per cercare di migliorare la qualità dell'ecosistema digitale, favorendo anche un interscambio dato dalle informazioni che abbiamo nel SUAP e nel registro delle imprese. È ovvio che per fare questo abbiamo bisogno di maggior personale, e quindi di modificare le dotazioni organiche man mano che si acquisiscono nuovi comuni, acquisire nuove risorse oppure utilizzare in mobilità personale esperto del comune.

Credo di aver detto tutto quello che mi ero prefissata di dire. Grazie dell'attenzione.

**PRESIDENTE.** Do la parola al segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, che intende svolgere alcune ulteriori considerazioni.

**GIUSEPPE TRIPOLI, Segretario generale di Unioncamere (intervento da remoto).** Grazie, presidente. Intendo sottolineare due proposte, perché la documentazione messa a vostra disposizione illustra molti dei passaggi su cui ci siamo soffermati e presenta una serie di proposte. Mi vorrei concentrare in estrema sintesi sulle due proposte di fondo che vorremmo portare all'attenzione della Commissione. Si tratta di proposte che richiedono norme e decisioni sia politiche, da parte del Parlamento, sia da parte del Governo.

La prima è quella relativa all'estensione dei SUAP camerali alla rete di tutti i SUAP. I SUAP camerali funzionano molto meglio, hanno una *performance* in termini di tempi e di facilità per l'utenza che non è paragonabile con la media degli altri SUAP. Laddove ci siano SUAP non gestiti dalle Camere di commercio che sono eccellenti, restino in piedi, ma poiché la gran parte dei SUAP non raggiunge livelli non solo di eccellenza, ma neanche di minima efficienza, a nostro avviso sarebbe importante che lo standard raggiunto dai SUAP camerali venisse esteso a questi comuni. È una proposta che ovviamente impatta su molte scelte compiute dai comuni e dagli enti locali, ma che porterebbe a un avanzamento rapido della capacità di semplificazione del nostro sistema.

La seconda proposta è quella che è stata illustrata dal direttore di Infocamere. Il Parlamento ha varato negli anni diverse leggi per « decertificare » il rapporto tra l'utente e la pubblica amministrazione. L'autocertificazione è stato un grande passo in avanti, ma anche l'autocertificazione presenta una serie di problemi, perché all'autocertificazione consegue la necessità di controlli dei dati autocertificati presentati dall'utente, controlli che devono essere svolti dalla pubblica amministrazione, dall'ufficio a cui ci si rivolge. Sarebbe un enorme passo in avanti costituire un *hub* telematico tra imprese e Stato che renda fruibili a tutti i soggetti, privati e pubblici, le informazioni necessarie, senza togliere la titolarità dei dati e dei procedimenti alle pubbliche amministrazioni, ma rendendo fruibili queste informazioni. Si tratterebbe – lo abbiamo sottolineato nel nostro documento presentato in occasione del PNRR, ma lo sottolineiamo soprattutto dinanzi alla Commissione per la semplificazione – di un piccolo passo in avanti, ma di enorme rilevanza.

Concludo richiamando l'attenzione su un ultimo aspetto. Ci sono molte semplificazioni che dipendono dai comportamenti. Qualche anno fa fu introdotto il formato XBRL per i bilanci. Era una cosa faticosa, complicata, abbiamo dovuto lavorare a lungo con i commercialisti, ma il risultato è eccellente: adesso i bilanci delle imprese sono confrontabili tra di loro e con i bilanci delle imprese di altri Paesi. È un grande passo in avanti di semplificazione, perché consente di estrapolare i dati e di renderli fruibili all'utenza, consentendo anche confronti fra vari settori, aziende e territori.

C'è un altro passo che si potrebbe fare e che semplificherebbe molto la vita dell'utenza, anche se all'inizio richiederebbe un sacrificio di investimento ai professionisti, vale a dire l'utilizzo del formato XML, già previsto dal 2008, per gli atti che vengono redatti dai notai. Ciò consentirebbe di registrarli automaticamente sulla piattaforma del registro delle imprese e li renderebbe confrontabili tra di loro. Questa sarebbe una grande semplificazione. È chiaro che occorre un investimento, e ci appelliamo al

Parlamento e a questa autorevole Commissione affinché svolgano una funzione di *moral suasion*, perché non è necessario un passaggio normativo, ma un passaggio di *suasion* per consentire di attuare questa innovazione, che è già prevista dalle norme ma che richiede dei passaggi applicativi, la costituzione e la realizzazione di standard, ma che consentirebbe e faciliterebbe molto l'utilizzo della documentazione notarile, che è la documentazione di base quando si costituisce un'impresa.

Rinvio per ulteriori proposte, in particolare in materia ambientale, alla documentazione messa a vostra disposizione.

**PRESIDENTE.** Grazie, dottor Tripoli. Avverto che il documento che è stato consegnato sarà inviato a tutti i componenti della Commissione.

Desidero, inoltre, ringraziarla per gli esempi che ci ha fornito, molti dei quali non solo sono condivisi da noi, ma sono stati oggetto di una precedente attività conoscitiva che abbiamo svolto sul modello di semplificazione da adottare, vale a dire quello di uniformare il sistema per i cittadini e per le imprese. Un sistema digitale funziona se nell'estrapolazione dei dati è possibile avere una diretta conoscenza, altrimenti è già tutto digitale e il problema è che i sistemi tra di loro non parlano.

Sono d'accordo con il dottor Ghezzi che diceva che semplificare, spesso, non significa risolvere il problema, perché si può semplificare un procedimento, ma quel procedimento resta astruso e, dunque, in tal caso, semplificare non serve a nulla. Dobbiamo provare, utilizzando le risorse e le opportunità del PNRR, anche ad adottare norme per dare la possibilità di avere dei sistemi e dei formati fra di loro compatibili, capaci di leggersi l'uno con l'altro e di dare informazioni in modo tale che a una domanda corrisponda una risposta e non, come capita, che per avere dieci risposte bisogna fare quaranta domande, il che rende impossibile la vita delle imprese e dei cittadini. Questa è la scommessa sulla quale la Commissione si sta impegnando, ricalcando anche quello che ha detto lei. Si tratta di un impegno che perseguiremo fino alla fine della legislatura, al di là delle

appartenenze, stiamo facendo un lavoro scevro dalle maggioranze, che sono cambiate tre volte in questa legislatura, ma la nostra Commissione ha continuato a lavorare esattamente nello stesso modo, consapevole che si tratta di un lavoro di utilità per il Paese e non di una parte politica.

Do ora la parola ai commissari che intendano porre domande o formulare osservazioni.

**MASSIMILIANO DE TOMA (FdI) (intervento da remoto).** Buongiorno, presidente. Buongiorno a tutti i rappresentanti di Unioncamere. Ritengo centrale il vostro ruolo, soprattutto perché conosco molto bene l'attività svolta da Unioncamere. Con l'occasione saluto il dottor Tripoli, con cui a volte ci sentiamo e ci confrontiamo, su varie situazioni in atto.

Inizio con una battuta: ho sentito che la Germania è in difficoltà sotto questo aspetto, abbiamo trovato un suo punto debole, perché ogni volta prendiamo ad esempio la Germania e in questa occasione siamo riusciti forse a non doverla considerare come *leader*.

Colgo l'occasione, dal momento che è il 19 marzo, per rivolgere gli auguri a tutti i papà: lo dico perché il mio papà alla fine del 1980 mi introdusse nelle attività commerciali e mi ricordo quando mi mandava allo sportello del commercio proprio perché voleva evitarlo in tutte le maniere, perché passavo ore e ore con moduli e fogli di carta da riempire e da consegnare, e quindi il famoso tempo a disposizione — che avete citato un po' tutti — è fondamentale e ha un costo, anche se non quantificabile. Qui siamo di fronte a ciò che è un architrave: la programmazione e il tempo, che per le imprese è fondamentale.

Come diceva il presidente Stumpo — faccio mie le sue parole — in una precedente indagine sul settore della sanità abbiamo scoperto come i modelli seppure virtuosi di alcune regioni, che però non dialogano fra loro, mettono in difficoltà il sistema sanitario e la digitalizzazione, che è la risposta per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Quello che dovremmo fare è migliorare la qualità del lavoro delle imprese e, quindi, cercare di mettere in

atto un sistema effettivamente efficace e virtuoso.

I vostri interventi, da cui ho preso alcuni spunti (mi riservo poi di leggere con attenzione anche il documento che avete inviato), sono effettivamente importanti. Ritengo, soprattutto, che le Camere di commercio possano creare un ponte fra la politica e le imprese in modo tale da far dialogare entrambi nella maniera corretta, tenendo sempre presente il ruolo centrale del tempo e della programmazione. Ho sentito, dunque, degli spunti e delle riflessioni che ritengo importanti. Inserisco le domande nelle mie riflessioni, e poi lascio a voi decidere se rispondere a qualcosa in modo particolare.

È interessante tutto il lavoro, che in parte già conoscevo e che riveste un ruolo di notevole rilievo, svolto con efficienza da Infocamere, per il quale rivolgo i miei complimenti. Richiamo, in particolare, l'attenzione sul punto relativo ai comuni con meno di 10 mila abitanti. È uno degli aspetti che reputo importanti, proprio perché ciò che stride è che il modello sia utilizzato solo da 4 mila comuni su 8 mila. Dovrebbe esserci una piattaforma unica dialogante a livello nazionale per determinati temi, anche alla luce di quanto è stato detto sul SUE: il SUAP e il SUE devono dialogare fra loro per cercare di snellire e di velocizzare i bandi e tutte quelle attività di cui sentiamo parlare. Anche per quanto riguarda il mondo delle imprese femminili, noi ci riempiamo la bocca e poi alla fine la situazione non si sblocca. In realtà tutto questo dovrebbe essere armonizzato: venendo ai temi odierni, siamo di fronte a una situazione estremamente difficile, determinata dalla pandemia, per fare fronte alla quale non c'è soltanto il PNRR, ma anche i decreti adottati o in via di adozione, fra cui è fondamentale il « decreto sostegni ».

Passo alle domande. Sul tema dei decreti, vi chiedo quale sia stato il vostro ruolo fino a oggi, all'interno dell'ascolto da parte del Governo e della politica, quale sia stato il vostro ruolo e il supporto che avete potuto dare, anche per semplificare e per fornire le necessarie risposte immediate.

Apprendiamo che in aprile arriveranno subito i fondi per quanto riguarda le imprese, ma siccome il tempo è fondamentale e siamo in netto ritardo, chiedo se su questo c'è stato qualche passo in avanti.

Un altro tema riguarda i codici Ateco. Si è avvertita la difficoltà dell'inserimento dei codici Ateco, ma al netto delle ulteriori considerazioni al riguardo, la mia domanda è se state lavorando affinché ci sia anche una semplificazione dei codici Ateco. Mi esprimo forse in modo impreciso, ma intendo semplicemente richiamare l'attenzione sulla necessità di rendere più veloce e più snella questa operazione, ovviamente rispettando tutte le aziende e il lavoro che svolgono.

Un'altra questione che mi sta a cuore, perché l'ho portata avanti da quando sono stato eletto, è la riforma camerale: a che punto è la riforma camerale? Come sta andando? Credo che la riforma camerale, al netto delle varie considerazioni che possiamo svolgere, sia fondamentale per le aziende, proprio per far sì che i territori rispondano in maniera adeguata su un progetto comune, mantenendo le differenze tra i territori (su questo non si discute), però per noi è importante sapere come quel territorio può interagire, anche per quanto riguarda il tema dell'ambiente (l'economia circolare è uno temi di cui stiamo sentendo parlare tanto, quindi i nuovi mestieri, i nuovi lavori). Ho trovato eccellente il lavoro che avete fatto attraverso i bandi, soprattutto a fianco delle imprese, e sono tra i fautori delle iniziative volte a implementare tutto ciò.

In conclusione, sotto questo punto di vista, al netto della semplificazione (se non vogliamo più utilizzare questo termine possiamo parlare di programmazione, e quindi di tempo e di costo), chiedo se le considerazioni che ho svolto possano avere risposta, eventualmente, qualora non sia possibile in questa sede, anche successivamente per iscritto.

MINO TARICCO (PD) (*intervento da remoto*). Grazie, presidente. Innanzitutto ringrazio dell'esposizione che gli intervenuti in rappresentanza del mondo camerale hanno svolto, perché è stata quanto mai

efficace e soprattutto concreta. Leggeremo con interesse la documentazione che ci avete fatto pervenire, perché credo che ci aiuterà molto in questo quadro.

Conosciamo il sistema SUAP camerale e le qualità che ha. Intendo rivolgere una domanda specifica. Se tutti i comuni che non sono in grado, per le dimensioni o per l'attività che hanno, di esercitare in proprio il servizio in modo qualitativamente soddisfacente ricorressero tutti contemporaneamente alla delega al sistema camerale, il sistema camerale sarebbe in grado di gestire questo tipo di risposta generalizzata a tutti coloro che non sono in grado di svolgere il servizio autonomamente?

UMBERTO BURATTI (PD) (*intervento da remoto*). Grazie, presidente. Intanto ringrazio gli intervenuti, perché i loro interventi sono sicuramente utili per l'attività che stiamo svolgendo.

Mi limito ad alcune brevi considerazioni. Prendendo spunto dalla domanda che ha rivolto il collega Taricco, credo che, purtroppo, l'errore che è stato compiuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 160 del 2010 sul SUAP sia quello di non aver previsto direttamente l'affidamento del SUAP alle Camere di commercio. Lo dico perché, tenuto anche conto dell'esperienza che ho avuto come sindaco nel 2010, anche laddove le unioni di comuni, come nel caso della zona in cui mi trovo, hanno organizzato un SUAP, poi ognuno aveva un sistema diverso, e questo ha creato diversi problemi. Credo che se con quell'intervento normativo si fosse affidato subito il SUAP al sistema delle Camere di commercio, sicuramente oggi avremmo una situazione ben diversa.

Sulla base delle considerazioni che sono state fatte e di quello che è stato rappresentato dalle diverse zone del Paese, ritengo, presidente, che nella nostra attività in Commissione — come è già successo per le questioni della sanità — oggi sia il momento, visto che lo stiamo discutendo nel PNRR, di affrontare il primo punto fondamentale, quello della digitalizzazione e dell'innovazione. A mio avviso dobbiamo prendere la palla al balzo, perché il ruolo delle Camere di commercio, che si trovano tra la

pubblica amministrazione e le imprese, è un ruolo di collegamento, anche storico, all'interno dell'economia del nostro Paese. Presidente, noi dovremmo cercare di dare una lettura della necessità, e lo dico sulla base dell'esperienza fatta sul terreno sia come sindaco sia come commercialista.

Il ricorso alle Camere di commercio ci porterebbe a una semplificazione vera. Si usa il termine « semplificazione », ma molte volte si complica la vita ai soggetti che sono coinvolti. Se veramente la digitalizzazione e l'innovazione sono il primo asse strategico del PNRR, dobbiamo dare questo messaggio, anche perché non a caso l'impresa è l'aspetto dinamico dell'azienda, perché l'azienda è il complesso dei beni, ma l'impresa è l'attività economica e, quindi, è quel qualcosa di attivo. Dobbiamo sostenere le imprese in questa fase, soprattutto le più piccole, attraverso il sistema camerale, anche perché c'è la partecipazione attiva delle imprese delle varie realtà. Questo messaggio, presidente, che abbiamo raccolto da Unioncamere — dobbiamo ringraziare tutte le donne e gli uomini delle Camere di commercio — di ripensare il ruolo delle Camere di commercio con riferimento al SUAP, credo sia una necessità, più che una proposta. Questa considerazione si ricollega alla domanda che ha rivolto chi mi ha preceduto: il sistema camerale è in grado? Io credo proprio di sì, ma attendiamo una risposta da parte loro.

PRESIDENTE. Invito il dottor Tripoli a rispondere ai quesiti e alle osservazioni che sono stati formulati.

GIUSEPPE TRIPOLI, *Segretario generale di Unioncamere (intervento da remoto)*. Grazie, presidente. Prima risponderò puntualmente alle domande che sono state rivolte e poi svolgerò un'osservazione finale che mi sembra molto importante.

L'onorevole De Toma chiedeva dei ristori e dell'impegno delle Camere di commercio su questo fronte. Noi siamo stati molto vicini nella fase di impostazione dei provvedimenti, quando i prefetti dovevano identificare le attività ammesse e le attività non ammesse, quelle che potevano conti-

nuare e quelle che dovevano sospendere, prestando anche i nostri servizi informatici a prefetture che, invece, in molti casi non erano dotate della strumentazione e delle capacità tecniche adeguate. Sul tema dei ristori siamo stati chiamati in gioco soprattutto dalle regioni. Ci sono almeno quattro regioni, tre del Nord e una del Sud, che ci hanno chiamato in causa affinché attraverso dei bandi potessimo erogare le risorse messe da loro a disposizione delle imprese. I risultati sono veramente di una grande rapidità. Segnaliamo due grandi problemi. Il primo è che la piattaforma di cui abbiamo parlato consentirebbe facilmente di poter avere rapidamente e in tempo reale tutte le informazioni necessarie quando bisogna presentare la documentazione da parte dell'impresa alla pubblica amministrazione. Quella piattaforma che abbiamo illustrato risolverebbe istantaneamente il problema. Il secondo aspetto che segnaliamo è il tema del DURC, che sta mettendo in difficoltà molte aziende in questo periodo. Vi sono delle norme che adesso hanno consentito un superamento più facile dell'aspetto della regolarità contributiva, però vi segnaliamo che questo è un problema su cui bisogna stare molto attenti, perché è un problema che non sarà di questi giorni o di queste settimane, ma di un periodo che stiamo almeno biennale.

La seconda questione posta dall'onorevole De Toma è relativa ai codici Ateco. La definizione dei codici Ateco è legata all'evoluzione dell'economia, al sorgere di attività e al cambiamento del contenuto delle attività. Vi sono attività che qualche anno fa non esistevano e che devono essere codificate, e altre che devono essere ricodificate perché l'attuale descrizione non risponde più al vero. Noi collaboriamo con l'Istat: il compito di ridefinire i codici Ateco, che dipendono da una classificazione internazionale, in primo luogo, ed europea, in secondo luogo, spetta all'Istat. Noi lavoriamo con l'Istat e facciamo parte delle commissioni di lavoro di cui l'Istat si avvale per identificare e individuare più correttamente e adeguatamente i codici Ateco delle nuove attività o delle vecchie attività. Ci sono tantissime richieste che arrivano da

operatori che ci chiedono di definire diversamente un'attività, perché nel frattempo sono cambiati i contenuti professionali dell'attività. Si tratta di un compito che spetta all'Istat.

Sempre l'onorevole De Toma — che ringrazio anche per gli apprezzamenti che ha fatto sull'attività delle Camere di commercio — poneva la domanda sull'attuazione della riforma. La riforma, che è stata ricordata anche dal senatore Buratti, ha avuto molti aspetti positivi ma anche aspetti negativi, il più importante dei quali è stato il taglio del 50 per cento del diritto annuale, che ha tolto energie di investimento alle Camere di commercio.

Per quello che riguarda la riorganizzazione territoriale, vi sono state due sentenze della Corte costituzionale e una serie di provvedimenti. Ora siamo nella fase finale, con 51 camere completamente costituite su 60, ne mancano dunque nove, tre delle quali sono in dirittura d'arrivo, e il processo dovrebbe completarsi nelle prossime settimane. Noi ci siamo posti più volte il problema se la riorganizzazione desse un vantaggio alle imprese. Tutti i riscontri che abbiamo avuto, sia interni al sistema camerale sia esterni, con sondaggi che abbiamo svolto presso le imprese, ci confermano come la scelta di riorganizzare in 60 le camere, quindi con bacini territoriali più ampi, sia stata una scelta apprezzata: dove è stata compiuta, è stata apprezzata. Ovviamente si tratta di valutazioni che riguardano un percorso nuovo, anche se qualche camera è già al primo rinnovo, ad esempio quella di Venezia, avendo già compiuto un accorpamento da oltre cinque anni.

La riorganizzazione era necessaria per restituire un bacino significativo alla rappresentanza delle Camere di commercio, perché per dialogare in contesti internazionali più ampi e difendere efficacemente i territori occorre avere anche dimensioni adeguate. Camere troppo piccole fanno fatica a difendere gli interessi del loro territorio, perché sono troppo piccoli, troppo minuti, nei confronti degli interlocutori che sono cresciuti tutti, a livello nazionale, europeo e anche mondiale. Il percorso è nella fase finale, e lo riteniamo completato quasi

per tutte le situazioni che erano rimaste in bilico, con effetti complessivamente molto positivi, misurati sia all'interno delle Camere di commercio sia all'interno del mondo imprenditoriale.

Il senatore Taricco poneva la questione dei SUAP, chiedendo se il sistema camerale sia in grado di fare fronte a un eventuale affidamento dei SUAP alle Camere di commercio: sì, saremmo in grado, perché il sistema è testato, è verificato e non sarebbe il primo utilizzo di un sistema in via sperimentale, ma si tratta di un sistema consolidato, ci sono strumenti facili e abbiamo semplificato nel corso di questi anni tutte le complicazioni che c'erano. Se ce lo destate per legge la prossima settimana, nel giro di due mesi metteremo a posto tutti i SUAP che vorreste affidarci, siamo pronti.

Poteva essere una scelta fatta dalla legge. Sono d'accordo con quello che dice il senatore Buratti, sul fatto che la legge doveva probabilmente essere più coraggiosa allora, nelle varie versioni che questa normativa ha avuto, perché se fosse stato affidato all'origine alle Camere di commercio il processo di telematizzazione sarebbe stato sicuramente più rapido, perché noi eravamo già l'unica amministrazione telematizzata a tappeto, a differenza dei comuni e soprattutto, come avete osservato, ci sarebbe stata un'unica modalità di accesso al SUAP in tutta Italia. Non si tratta soltanto di fare in modo che un'impresa di Caltanissetta abbia la stessa modalità di accesso allo sportello unico rispetto a quella di Milano o a quella di Padova, ma anche di tenere conto del fatto che vi sono imprese plurilocalizzate, per le quali è un problema dover fare un tipo di procedura in un territorio e un tipo di procedura completamente diverso in un altro territorio. Siccome la plurilocalizzazione è una realtà che riguarda non qualche decina di imprese, ma molte decine di migliaia di imprese, questa è una semplificazione vera. Se dappertutto si usa la stessa procedura, la stessa modalità di accesso e la stessa schermata alla quale si devono dare gli stessi dati, questo semplifica di molto l'attività dell'azienda. Credo che affidare il SUAP alla Camera di commercio avrebbe

un effetto di riduzione della complicazione e di gradimento da parte dell'utenza veramente alto.

Aggiungo una considerazione conclusiva. Sul PNRR, e quindi sulle misure che contiene, abbiamo fatto un'osservazione di fondo, che ci permettiamo di sollevare anche in questa sede. Il PNRR avrà efficacia se conterrà le riforme giuste, se farà gli investimenti giusti, se manterrà con chiarezza gli obiettivi che ci ha affidato l'Europa, anche in termini di dimensioni quantitative, sulla transizione ecologica, sulla transizione digitale, sull'inclusione e via dicendo, con una difficoltà in più in Italia rispetto agli altri Paesi, che non è solo quella, che di solito si dice, che siamo bravi a immaginare le riforme ma meno bravi ad eseguirle, che è pur vero (e molto dipende anche dalla semplicità o meno della macchina amministrativa, quindi il lavoro che state facendo è fondamentale). Vi è un altro elemento, che desidero sottolineare in questa sede, perché a mio avviso è un elemento chiave. Per effettuare una vera transizione ecologica e una vera transizione digitale nel nostro Paese occorre non solo fare gli investimenti giusti, ma anche far cambiare il comportamento organizzativo e operativo a molti milioni di soggetti, che non sono solo i cittadini, ma che sono anche le imprese. In Italia abbiamo questa caratteristica di avere il 98 per cento di imprese di piccolissime dimensioni. Molti milioni di piccolissime aziende faranno fatica a compiere la transazione ecologica o la transizione al digitale, anche se le scelte fatte dal Governo, dal Parlamento e dall'Europa saranno le più giuste. Chi le affiancherà? Chi le aiuterà? Chi le sosterrà? Può il Parlamento, può l'Italia decidere di lasciare molti milioni di operatori per conto loro, che facciano quello che vogliono e quello che possono? No, perché sarebbe sicuramente una perdita di capacità industriale del Paese senza pari.

La transizione ecologica, e soprattutto la transizione digitale, pongono degli standard competitivi e le aziende che non sono aiutate a raggiungerli vengono fatte fuori. Non è che li recupereranno tra qualche tempo o li potranno raggiungere tra qual-

che anno, perché saranno fatte fuori da altri competitori non solo nazionali, ma internazionali. Abbiamo voluto esemplificare la nostra proposta utilizzando un acronimo che indica una grande operazione che gli Stati Uniti hanno fatto nel dopoguerra, che è quella di costituire la *Small business administration*. Negli anni Cinquanta, usciti dalla guerra, durante la quale tutto l'impegno pubblico si era focalizzato sui grandi gruppi perché dovevano sostenere lo sforzo bellico, l'amministrazione degli Stati Uniti, con Eisenhower, si pose il problema di come aiutare le piccole aziende e creò un'agenzia federale, che chiamò *Small business administration*, che opera tuttora. Il presidente Obama aveva elevato di rango il presidente della *Small business administration*, portandolo al rango di ministro, per indicare l'attualità della *Small business administration* anche in questa fase. La *Small business administration* affianca le aziende piccole — che negli Stati Uniti ovviamente hanno dimensioni diverse, perché non c'è la dimensione europea, e quindi cambiano da Stato a Stato — sotto il profilo dell'assistenza, del supporto informativo, della disponibilità di risorse finanziarie, di formazione, di *mentoring*.

Il Parlamento, come organo politico massimo del nostro sistema, non può non prendersi in carico questa preoccupazione. Il PNRR non può non prevedere che ci sia un affiancamento, per i prossimi cinque, sei o sette anni, delle piccole aziende in questo sforzo di grande transizione ecologica e digitale. La nostra proposta è che questa realizzazione possa essere affidata alle Ca-

mere di commercio. I numeri che abbiamo esposto sono un argomento forte, quasi un milione di imprese raggiunte in due anni con il cassetto digitale e oltre 300 mila con contatti fisici individuali con i PID sono numeri importanti, che nessun altro sarebbe in grado di realizzare. È l'occasione per affidare questa funzione, che chiamiamo di *Small business administration*, di agenzia operativa attiva per le piccole aziende, alle Camere di commercio, sulla base di un mandato preciso e ovviamente di compiti e di funzioni individuati dalla legge e dal Governo.

Il tema non è solo politico, il tema è veramente pratico e riguarda la capacità di sopravvivenza e di competitività di un sistema imprenditoriale che è basato sulla piccola azienda e che potrebbe perdere una parte notevole se non ci fosse uno sforzo, anche in questa direzione, da parte di chi deve decidere.

**PRESIDENTE.** Ringrazio gli auditi, nonché i colleghi che sono intervenuti e che hanno partecipato ai lavori.

Autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione che i nostri ospiti hanno messo a disposizione della Commissione (*vedi allegato*).

Dichiaro chiusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.40.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 9 giugno 2021*

---

ALLEGATO



## **Audizione dell'Unioncamere**

**Indagine conoscitiva sulla semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa**

**Commissione parlamentare per la semplificazione**

**Roma, 19 marzo 2021**

## 1. PREMESSA

Unioncamere, in rappresentanza delle Camere di commercio e dell'intero sistema camerale, desidera ringraziare il Presidente e i Parlamentari componenti della Commissione bicamerale per la Semplificazione per aver offerto questa preziosa occasione in cui poter portare il proprio contributo fattivo sul tema della semplificazione delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio delle attività di impresa.

Unioncamere è l'ente pubblico che rappresenta **le Camere di commercio**, uniche istituzioni pubbliche al servizio delle imprese sul territorio e **da sempre enti pionieri e precursori di grandi riforme**, due su tutte: **quella digitale e quella della Pubblica Amministrazione**, con la recente riorganizzazione che ne ha ridotto il numero tramite accorpamenti.

Sulla prima delle due riforme, si ricorda che **a partire dagli anni '90** le Camere di commercio hanno aperto la strada della trasformazione telematica e digitale con **il Registro delle imprese italiano, primo esempio in Europa di registro pubblico delle imprese totalmente telematico** riconosciuto da più parti vera *best practice*.

Il Sistema camerale, infatti, ha celebrato proprio nelle scorse settimane i 25 anni del Registro delle imprese quale anagrafe digitale ufficiale di tutto il sistema imprenditoriale italiano: era il febbraio del 1996 quando tutte le funzioni svolte dalle cancellerie dei Tribunali furono assegnate agli enti camerali che diedero vita ad un registro interamente digitalizzato con il quale le Camere di commercio oggi, tramite la competenza tecnologica della società consortile InfoCamere, garantiscono la **tempestività dell'informazione economica su tutto il territorio nazionale** - compresa l'essenziale funzione di pubblicità legale - **riguardante 6,1 milioni di imprese, 10 milioni di amministratori, 1,3 milioni di professionisti italiani**.

In questa sede appare fondamentale ribadire sia l'enorme investimento operato nel tempo sul Registro che il costante lavoro di potenziamento su di esso, non solo perché **attraverso questo strategico strumento passano milioni di accessi alle informazioni ogni anno** (23 milioni di visure in media, 144mila delle quali in inglese a beneficio di operatori internazionali) ma soprattutto perché **il Registro rappresenta la base essenziale per attuare misure e ulteriori servizi di semplificazione: molti già realizzati, altri in via di definizione e con un potenziale enorme**, come sarà descritto più avanti in questo documento.

Infatti, è proprio grazie agli investimenti realizzati nel tempo dal Sistema camerale che le funzionalità e i contenuti del Registro **sono stati progressivamente implementati con servizi digitali**, consentendo di alleggerire un vasto insieme di

adempimenti a carico delle imprese, consolidando sempre più la sua funzione di “hub” informativo.

Vi è poi la seconda riforma a cui si faceva riferimento, quella di riorganizzazione della PA: **le Camere di commercio sono state negli ultimi anni pressoché gli unici enti ad aver realizzato una vera riforma**. Sta infatti per concludersi un percorso di **riorganizzazione territoriale** estremamente faticoso avviato sei anni fa, su cui la Corte costituzionale si è pronunciata ben due volte, **che porterà ad avere da 105 a 60 enti camerali accorpate sul territorio nazionale** (ad oggi le Camere di commercio sono 74).

La riforma della Legge 580 del 1993 che disciplina le Camere di commercio, unita alla loro natura di amministrazioni “native digitali”, le ha rese ancor più gli enti più vicini alle imprese, assegnando loro un ampio novero di compiti che vengono svolti sui territori offrendo al tessuto economico e produttivo soluzioni e servizi ad alto valore aggiunto: **gli enti camerali, infatti, rappresentano un punto di riferimento non solo in relazione ai contenuti delle attività svolte, ma anche per gli elevati livelli di innovatività e di digitalizzazione con cui le stesse attività e servizi sono concepiti ed erogati**.

Da questa premessa appare evidente, quindi, come l’approccio alla semplificazione sia connaturato nelle Camere di commercio: esso è stato tradotto negli anni in azioni di semplificazione concrete grazie al patrimonio di conoscenze, fatto anche di formazione mirata del personale, di tecnologia e di strumenti che costituiscono la cifra identificativa del Sistema camerale nel panorama della Pubblica Amministrazione.

## 2. SCENARIO E ANALISI DEI DATI DEL *DOING BUSINESS*

Il Sistema camerale è fortemente convinto che la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi passano necessariamente attraverso la digitalizzazione, fattori chiave anche per liberare risorse e dare un nuovo impulso alla produttività e alla competitività delle imprese.

La piena digitalizzazione delle imprese può valere fino a 7 punti di PIL. Nel breve termine, l’intensificarsi della diffusione del digitale nelle PMI italiane può portare una crescita del PIL pari a 1,6 punti.

Ma oltre ad investire nell’innovazione occorre al contempo ridurre del 25% gli oneri burocratico-amministrativi sulle imprese (in primo luogo sull’avvio di un’impresa e sul pagamento delle imposte); significherebbe per l’Italia recuperare quasi 2 punti di PIL.

Va tuttavia fatta una precisazione sui dati che hanno visto l'Italia nel 2020 perdere sette posizioni nel ranking internazionale *Doing Business*, redatto annualmente dalla Banca Mondiale e, in particolare, nel *Country Report* di febbraio 2020 in cui la Commissione europea, oltre a ritenere necessario per l'Italia l'innalzamento dell'offerta di servizi pubblici digitali, ha individuato tra gli ostacoli alla crescita della produttività delle imprese italiane oneri amministrativi e restrizioni normative a carico del sistema imprenditoriale.

Proprio nel *Country Report* del 2020 sono state rilevate alcune situazioni di eccellenza, come Ancona e Milano, che dimostrano come sia indispensabile gestire le medesime procedure in modo uniforme su tutto il territorio nazionale tanto che **la stessa Banca Mondiale ha fatto presente che “diffondere le buone pratiche esistenti a livello locale permetterebbe all’Italia di scalare 15 posizioni nella classifica internazionale Doing Business”**.

Occorre, poi evidenziare che uno degli aspetti che maggiormente gravano sulle imprese nella fase di “avvio” e che determinano la posizione del nostro Paese nelle classifiche internazionali è costituito dalla necessità di fare ricorso agli “intermediari” che con i loro costi rappresentano uno dei maggiori ostacoli ad un auspicabile recupero di posizioni da parte dell’Italia nel *ranking*.

Sotto questo profilo, peraltro, si può citare l’esperienza offerta dalle Camere di commercio che dal mese di luglio 2016 possono assistere gli imprenditori che desiderano costituire una *startup* innovativa senza dover far ricorso ai professionisti, ma possono costituirla in Camera di commercio utilizzando un modello standard approvato con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, con conseguente riduzione dei tempi e dei costi.

### **3. IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO NELLA SEMPLIFICAZIONE: LO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)**

Il programma della presente indagine conoscitiva è focalizzato sul ruolo strategico che, nell’ambito della semplificazione delle procedure amministrative connesse all’avvio e all’esercizio dell’attività di impresa, assume lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) e, in particolare, su quello che ad oggi è il suo stato di realizzazione e di funzionamento sul territorio nazionale.

Le Camere di commercio italiane sono state coinvolte nella gestione degli Sportelli per le attività produttive per effetto dell’art. 38 del D.L. n. 112 del 2008, successivamente disciplinato con il DPR n. 160 del 2010: un coinvolgimento nato e

motivato dalla scelta di predisporre una rete di sportelli in grado di operare attraverso servizi che fossero accessibili **esclusivamente in modalità digitale**.

Il DPR 160 definisce, infatti, il SUAP come *“l’unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva in grado di fornire una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento”*.

Sempre secondo il DPR 160 del 2010 **i Comuni hanno la facoltà di:**

- **conferire formale delega alla Camera di Commercio territorialmente competente per la gestione del SUAP** attraverso il portale [impresainungiorno.gov.it](http://impresainungiorno.gov.it) (**cd. SUAP delegato**);
- accreditarsi presso il Ministero dello Sviluppo economico per la gestione di un proprio SUAP autonomo (cd. Comune accreditato);
- **convenzionarsi con la Camera di Commercio territorialmente competente pur mantenendo l’accredito** (**cd. SUAP convenzionato**).

Il cd. SUAP delegato e quello convenzionato sono gestiti attraverso il portale [impresainungiorno.gov.it](http://impresainungiorno.gov.it) per mezzo del quale possono essere avviati i procedimenti relativi all’attività d’impresa.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) rappresenta, quindi, **lo strumento esclusivamente telematico voluto dal legislatore** per divenire l’unico interlocutore nel rapporto tra l’impresa e la Pubblica Amministrazione, intesa in tutte le sue molteplici articolazioni coinvolte in tale rapporto.

Tale impostazione, tuttavia, ha subito negli anni diverse deroghe discrezionali da parte di alcune Amministrazioni e ancora oggi una parte dei SUAP italiani opera attraverso scambi di documenti via posta elettronica certificata (oppure in taluni casi addirittura ordinaria) seguendo ancora logiche sostanzialmente non difformi dalle precedenti procedure cartacee.

Diversamente da tali modalità, il modello di SUAP delegato alle Camere proviene dall’esperienza del Registro delle Imprese gestito dalle Camere di commercio fin dal 1993 in modalità esclusivamente digitale (primo caso a livello europeo di registro pubblico digitale).

Esso rappresenta, sia nel rapporto verso le imprese, sia nella gestione dei processi interni di istruttoria delle pratiche, un modello per tutti gli Sportelli per le attività produttive (SUAP).

Le Camere di commercio e il Sistema camerale sostengono i costi per lo sviluppo delle azioni necessarie al funzionamento della rete digitale dei SUAP (senza oneri a carico dello Stato e neppure delle imprese) con l’esclusivo obiettivo di un alleggerimento degli oneri burocratici ma anche con l’effetto conseguente di gestire

dati attestanti requisiti, stati e qualità delle imprese italiane che siano costantemente aggiornati, certi e accessibili, proprio perché trattati in modalità digitale.

Il SUAP è un progetto complesso che riguarda tre diverse dimensioni, tutte interdipendenti tra loro: quella del rapporto con le imprese (*front end*) quella dell'organizzazione della struttura (*back office*), quella del coinvolgimento degli operatori professionali (intermediari).

**Da questa premessa, è evidente quanto il SUAP digitale abbia una funzione di assoluta centralità nell'azione di semplificazione dei rapporti tra le imprese e l'intera pubblica amministrazione** oltre che di efficientamento interno alle strutture amministrative del Paese, dai singoli uffici del Comune chiamato a predisporre lo Sportello, alle Autorità competenti coinvolte nei vari ambiti del procedimento, fino all'eventuale relazione con altre amministrazioni centrali sovraordinate.

Per quanto riguarda **le considerazioni sullo stato di realizzazione del “Progetto SUAP” e sulla sua concreta adesione o meno al dettato normativo**, occorre esaminare in modo puntuale i singoli passaggi che la Commissione per la Semplificazione ha correttamente individuato nel Programma dell'indagine conoscitiva.

In particolare, in merito all'esigenza di piena digitalizzazione dei processi in quanto preconditione per pervenire ad una pubblica amministrazione efficace al proprio interno e trasparente e rapida nei rapporti con le imprese, **non si può non rilevare che già da un decennio il SUAP nel nostro Paese avrebbe dovuto essere “totalmente” digitale**, utile alle imprese sia in termini di usabilità che di efficacia ed efficiente nelle relazioni interne all'amministrazione.

**Sull'attuazione del c.d. principio “once only”, il SUAP digitale presente nel nostro ordinamento in combinazione funzionale con il “Fascicolo informatico d'impresa” è già in grado di realizzare questa condizione.**

C'è un altro aspetto, poi, su cui come Sistema camerale preme rilevare l'importanza: **l'omogeneità del servizio** (e dunque di soluzioni) offerto a tutte le imprese italiane dovunque stabilite **sul territorio nazionale**.

Infatti, sfruttare appieno le innovazioni digitali rendendo fluide e veloci le interazioni con le imprese è importante almeno quanto poterlo fare in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale.

Su questo le Camere di commercio sono portatrici di soluzioni (già in gran parte praticate) e proposte.

La riforma del SUAP avviata operativamente nel 2010 implicava due aspetti fondamentali che si sono dimostrati concretamente inconciliabili: da un lato una digitalizzazione profonda e universale che non aveva pari in Europa e, dall'altro, una

estrema numerosità di soggetti attuatori, a partire dagli 8.000 Comuni, con sensibilità, capacità pratiche e possibilità operative estremamente eterogenee.

Non vi è dubbio sul fatto che il legislatore avesse fornito dei rimedi ai prevedibili problemi di attuazione: *in primis* la possibilità di delegare alle Camere di commercio la creazione dello sportello digitale, poi quella di unire i Comuni in associazioni o insiemi di adeguata massa critica ed infine l'attuazione di una costante azione di monitoraggio volta ad individuare i territori privi di un adeguato servizio alle imprese allo scopo di spingere le amministrazioni responsabili agli opportuni cambiamenti evolutivi.

Tuttavia, **trascorsi dieci anni dall'avvio del “progetto SUAP” nazionale, va constatata un'inaccettabile difformità della completezza e della qualità** (usabilità, affidabilità e sicurezza) **del servizio di front-office e di back-office che in termini di semplificazione non permette al progetto SUAP nazionale di impattare sul sistema delle imprese con l'efficacia che era invece attesa.**

### **3.1 IL CONTRIBUTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO AL BUON FUNZIONAMENTO DEL SUAP**

Come accennato, **il Sistema delle Camere di commercio**, chiamato dalla norma a contribuire al progetto SUAP che si è dato il Paese, **ha investito ingenti risorse proprie** operando su due distinti piani: quello relativo alla cooperazione funzionale con i Comuni che si sono rivolti e si rivolgono tuttora alle Camere di commercio e quello più operativo che ha visto la creazione del portale *impresainungiorno* (che è il punto di riferimento espressamente voluto dalla norma per tutti i Comuni e i SUAP d'Italia) e la predisposizione dell'infrastruttura tecnologica che ospita gli sportelli digitali dei Comuni che offrono il servizio SUAP attraverso le Camere di commercio. In particolare, la collaborazione tra Camere di commercio e Comuni avviene in misura sempre crescente; **ad oggi il 50% dei Comuni italiani coopera strettamente con le Camere di commercio** competenti per territorio aderendo all'offerta formativa, organizzativa e funzionale proposta dagli enti camerale per mettere nella disponibilità delle imprese e degli intermediari professionali (che nella grande maggioranza dei casi operano per conto delle imprese) uno sportello SUAP totalmente digitale progettato mettendo le imprese al centro dello sviluppo del servizio.

Le Camere di commercio si sono fatte dunque carico di avvicinare i Comuni, a partire da quelli più piccoli, di predisporre dei veri e propri percorsi formativi per i funzionari comunali e per il proprio personale interno con centinaia di appuntamenti

realizzati *ad hoc* ed hanno istituito momenti regolari di ascolto e contatto per avviare quell'indispensabile processo reiterativo che punta al miglioramento continuo dell'offerta di servizio. Le Camere di commercio hanno inoltre esteso, in sintonia e su richiesta degli stessi Comuni, le relazioni di collaborazione anche alle varie altre Autorità competenti del territorio che hanno un ruolo nei procedimenti amministrativi avviati dalle imprese.

Una volta istituito lo Sportello digitale in cooperazione con i Comuni, le Camere di commercio hanno poi svolto una delle funzioni che presidiano in modo elettivo, quella di informazione, promozione, contatto e formazione diretta alle imprese del territorio ed agli intermediari da queste incaricati.

Al fine di valutare in maniera tangibile la portata e gli esiti del lavoro svolto a fianco dei Comuni, si tenga conto che, **in un contesto in cui la collaborazione tra Comuni e Camere di commercio non è obbligatoria**, né scontata, oggi **la metà dei Comuni italiani opta per la proposta delle Camere di commercio** e nella grande maggioranza dei casi vi aderisce convintamente, contribuendo a migliorarne la qualità.

Anzi va rilevato che, se nel 2011 vi era una adesione schiacciante di piccole e piccolissime realtà locali che non avrebbero avuto altro modo di realizzare lo Sportello digitale delineato dalla norma, **nel corso degli anni**, dopo un'attenta analisi, **si sono unite molte grandi realtà e oltre 50 capoluoghi di provincia** (tra i quali Venezia, Milano, Bari, Torino, Reggio Calabria e Messina) che hanno fatto tale scelta in maniera consapevole e indipendente da questioni di risorse o capacità, **basandosi esclusivamente sulla qualità dell'offerta alle imprese**.

La tabella\* che segue mostra la distribuzione regionale delle scelte operate dai Comuni per erogare il servizio SUAP.

Regione	Piattaforma "ImpresaInUnGiorno"		Altre piattaforme
	numero pratiche gestite nel 2020	numero Comuni aderenti	numero Comuni
ABRUZZO	11.668	153	151
BASILICATA	9.839	124	7
CALABRIA	3.253	5	401
CAMPANIA	28.439	384	165
EMILIA ROMAGNA	7.582	14	325
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.764	36	181
LAZIO	26.933	279	99
LIGURIA	7.982	162	72
LOMBARDIA	169.600	1.052	454
MARCHE	1.243	27	211

MOLISE	2.233	65	71
PIEMONTE	21.454	387	809
PUGLIA	71.456	225	32
SARDEGNA	0	0	377
SICILIA	34.717	232	152
TOSCANA	0	0	275
TRENTINO - ALTO ADIGE	31.102	290	0
UMBRIA	0	0	92
VALLE D'AOSTA	0	0	74
VENETO	226.316	493	72
<b>Totale</b>	<b>656.581</b>	<b>3.928</b>	<b>4.020</b>

\*dati aggiornati al 25 febbraio 2021

### 3.2 IL PORTALE *IMPRESAINUNGIORNO* E L'INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA CHE ABILITA GLI SPORTELLI DIGITALI DEI COMUNI

Poter progettare e realizzare servizi digitali su larga scala implica averne le competenze. Il Sistema Camerale è stato coinvolto dal legislatore nel cd. “Progetto SUAP” proprio perché portatore di specifiche capacità tecniche e organizzative, pur se a supporto, rimanendo comunque estraneo all'istruttoria della pratica amministrativa che in ogni caso rimane responsabilità del Comune.

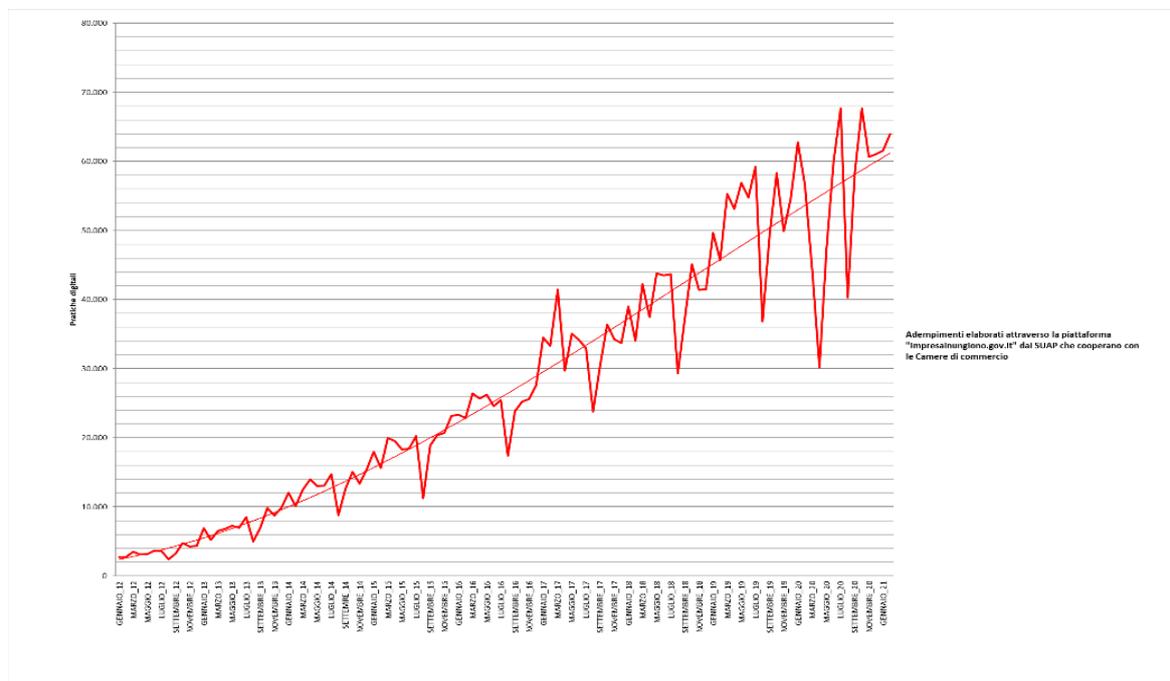
**Le realizzazioni che il Sistema Camerale, attraverso InfoCamere che è la propria Società *in house* per l'informatica, porta in dote nel processo di semplificazione degli oneri amministrativi legati all'esercizio dell'attività di impresa sono due:**

- **il portale *impresainungiorno.gov.it*** è un progetto integrato di efficientamento e monitoraggio delle attività produttive del Paese che espone funzioni a supporto di tutti i SUAP d'Italia e informazioni e servizi trasversali dedicati alle imprese ed alle amministrazioni pubbliche. Esso **rappresenta il punto unico di accesso per il mercato nazionale e quello interno europeo**, espressamente indicato dalla normativa vigente. La porzione del sito rivolta alle imprese, ideata per consentire il passaggio fluido dalla fase informativa (“*Come faccio per*”) a quella dispositiva *on line* (“*Presento e gestisco la pratica amministrativa*”) risulta molto popolare, registra infatti oltre 430.000 contatti su base media mensile.
- **la piattaforma digitale SUAP adottata dai 3.926 Comuni** che utilizzano quanto predisposto per loro dalle Camere di commercio. Una piattaforma all'avanguardia **che garantisce elevati standard di servizio alle imprese, costantemente aggiornata sia sotto il profilo delle tecnologie che su quello della completezza e della qualità**, espressamente declinata in termini di usabilità, affidabilità e

sicurezza. Si pensi che l'insieme degli strumenti abilitanti al digitale voluti dalle politiche nazionali **hanno sempre trovato attuazione anticipando nel tempo le previsioni di legge**: per questo **la verifica delle identità digitali tramite SPID, CNS, CIE ed eIDAS** (specifica per i soggetti transfrontalieri) **ed i pagamenti online tramite il nodo pubblico pagoPA** sono da tempo elementi di normalità per oltre 3 milioni di imprese che sono già raggiunte dal servizio attraverso i Comuni aderenti all'iniziativa camerale.

La geografia dei Comuni cooperanti con le Camere di commercio è variamente composta con una **copertura molto significativa nel nord-est del Paese** ma la piattaforma digitale SUAP, anche tenuto conto delle specifiche norme amministrative di livello regionale, omogeneizza il livello di servizio per tutti. A tal proposito, vale qui la pena ricordare che sono state già gestite poco più di 3 milioni di pratiche amministrative (dalle SCIA alle istanze soggette ad autorizzazione espressa) in tutta Italia, senza che si siano registrati problemi o blocchi di significativa entità.

La tabella che segue mostra la consistenza e l'andamento del flusso mensile di procedimenti digitali presentati dalle imprese.



### 3.3 LE PROPOSTE DELLE CAMERE DI COMMERCIO PER IL COMPLETO FUNZIONAMENTO DEL SUAP

L'attività che svolge il SUAP si configura come una tipica funzione di coordinamento e controllo di un'ampia azione collaborativa tra più enti.

Allo Sportello giunge il procedimento presentato dall'impresa e il SUAP attiva una pluralità di soggetti (le Autorità competenti) con le quali vengono scambiate informazioni, documenti, atti, ecc.

Tale azione si può svolgere lasciando a tutti i soggetti coinvolti autonomia nella scelta del sistema digitale da adottare ma solo a condizione che ognuno sia capace e diligente nell'indispensabile attivazione delle forme di cooperazione applicativa (vigenti in ambito pubblico) deputate a rendere lo scambio di questa ingente quantità di dati efficace ed efficiente. Si tratta del paradigma sul quale la normativa vigente punta.

Laddove tale condizione non dovesse verificarsi la gestione dei flussi informativi si trasformerebbe inevitabilmente in un'enorme complicazione foriera di problemi.

**Le Camere di commercio gestiscono per delega o convenzione gli sportelli unici per le attività produttive nel 50% dei Comuni italiani attraverso una piattaforma telematica unica ed è riconosciuto da tutti che tale gestione è la più efficiente per gli imprenditori. Il sistema andrebbe esteso al restante 50% dei Comuni.**

La tecnologia digitale abilita opzioni impensabili solo fino a pochi anni addietro, oggi sappiamo che migliaia di soggetti possono tranquillamente condividere la medesima piattaforma digitale attivando, quando necessario, dialoghi applicativi di *back office* estesi quanto serve. Imprese, intermediari, SUAP e Autorità competenti possono condividere la stessa unica piattaforma di servizio con enormi ed evidenti vantaggi di scala, funzionali per chi la dovrà usare ed economici per chi la dovrà sostenere.

Le Camere di commercio, attraverso la piattaforma SUAP del portale *impresainungiorno*, hanno messo in pratica tutto ciò e si sono già spinte oltre la rete dei SUAP dei Comuni che aderiscono alla piattaforma, raggiungendo con le proprie scrivanie virtuali tutte le Autorità competenti che si sono rese disponibili, compresa **ad esempio** una tra le più grandi, **il Corpo dei Vigili del Fuoco**, che **proprio in queste settimane sta mettendo in esercizio una forma molto estesa di dialogo applicativo** che sicuramente, una volta a regime, contribuirà a snellire tutta la materia (molto frequente nei procedimenti amministrativi attivati dalle imprese) **della prevenzione incendi.**

Va da sé che, semmai si imbroccherà questa strada, la piattaforma digitale in questione diverrà **un asset strategico del Paese da mantenere strettamente sotto il controllo**

**pubblico** perché, attraverso l’offerta delle proprie funzionalità, **consentirà** universalmente e tempestivamente **tutte le iniziative di semplificazione** e di adeguamento che l’organo politico ed esecutivo stabilirà nel tempo. Inoltre, l’omogeneità del livello di servizio e la conseguente semplificazione degli oneri burocratici diverranno una certezza assoluta per tutte le imprese, dovunque esse stabilite nel territorio nazionale.

**Le Camere di commercio propongono questo cambiamento e si candidano a realizzarlo** grazie alla loro natura di pubblica amministrazione con funzioni e competenze per legge a servizio delle imprese sui territori e alla loro storica vocazione di enti “nativi digitali” fin dagli anni ’90. Ma **soprattutto, per quanto già realizzato fino ad oggi sulla base delle libere scelte della metà degli enti locali del Paese**: è come dire che si è già quasi a metà dell’opera.

L’obiettivo di presentare a tutti gli imprenditori “domestici” un’offerta omogenea di servizi legati all’avviamento e all’esercizio dell’attività economica si conferma e si avvalora con un’analoga esigenza per i prestatori di servizi transfrontalieri fortemente voluta ed attentamente vigilata dall’Unione Europea che ci impone di rispondere agli obblighi imposti dalla direttiva sui servizi 2006/123/CE, dalla direttiva sulle qualifiche professionali 2005/36/CE, nonché dal Regolamento UE n. 910/2014 eIDAS relativamente allo sportello unico nazionale.

Nel 2018, l’UE ha notificato al nostro Paese la costituzione in mora (nr. 2374) per una presunta violazione delle direttive e del regolamento di cui sopra, mettendo in luce, tra le altre, alcune non conformità constatate durante le verifiche effettuate nei confronti di alcuni SUAP esaminati e **la sostanziale eterogeneità del servizio reso che rende “incerta” la risposta a livello Paese**. A partire da quell’evento il Dipartimento per le Politiche Europee ha avviato una fase interlocutoria (peraltro non ancora conclusa) con gli uffici della Commissione Europea, rispondendo con una serie di azioni ancora da realizzare ed evidenziando però al contempo che, per quanto attiene ai servizi del portale *impresainungiorno.gov.it* ed al network dei SUAP che operano in collaborazione con le Camere di commercio, l’offerta ai prestatori transfrontalieri e a quelli nazionali sia già conforme alle previsioni della normativa europea. Crediamo dunque che anche sulla base di questa esperienza, una volta di più sia possibile affermare che l’istituzione di un’unica piattaforma deputata a gestire i servizi SUAP per tutto il Paese costituirebbe un punto di svolta e introdurrebbe un elemento di efficacia e di tempestività nella capacità di rispondere all’intero quadro regolamentare e normativo, nazionale ed europeo.

Infine, il sistema delle Camere di commercio è in grado di offrire un ulteriore elemento alla base della filiera della semplificazione degli oneri amministrativi legati all’esercizio dell’attività di impresa: **il portale ATECO (*ateco.infocamere.it*) che**

**offre agli imprenditori ed ai professionisti un quadro d'insieme degli adempimenti amministrativi necessari** per svolgere legittimamente l'attività di impresa attraverso la rassegna completa delle norme associate, dei requisiti richiesti e degli adempimenti necessari per avviare l'attività di proprio interesse.

Il portale, che non ha pari nello scenario nazionale, potrebbe essere ulteriormente potenziato se ne fosse condivisa la funzione anche dagli altri soggetti istituzionali competenti quali fonti legislative e/o regolamentari, allo scopo di farne lo strumento “di riferimento” deputato ad informare in modo ufficiale gli imprenditori italiani e stranieri rispetto ai procedimenti da seguire, accompagnandoli in modo fluido al successivo svolgimento (digitale) dell'adempimento identificato.

#### **4. IL FASCICOLO INFORMATICO DI IMPRESA**

Il Fascicolo informatico d'impresa è uno strumento innovativo per semplificare gli adempimenti amministrativi connessi allo svolgimento dell'attività d'impresa: nasce nel 2011, anno in cui il DL 70, modificando il Testo Unico in materia di documentazione amministrativa, con l'articolo 43-bis introduce nell'ordinamento il Fascicolo informatico di impresa, fissando la regola generale secondo la quale gli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) - dai quali come detto passano tutte le vicende amministrative legate all'esercizio dell'attività dell'impresa - inviano una copia dei documenti alla Camera di commercio per la raccolta e conservazione in un Fascicolo informatico per ciascuna impresa.

Nel 2016, poi, con la riforma della Legge 580/1993 che disciplina le Camere di commercio, la formazione e la gestione del Fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio ed all'esercizio delle attività dell'impresa viene formalmente ed espressamente inserita tra le funzioni proprie degli enti camerali.

Ad oggi però **manca ancora l'emanazione di un Regolamento esecutivo**, pur essendoci una bozza già dal 2017, che stabilisca nei dettagli gli obblighi e le regole d'uso, sia sul fronte del conferimento delle informazioni e dei documenti al Fascicolo che sulla successiva fase di interrogazione da parte delle PA.

Le Camere di commercio, **pur in mancanza della norma regolamentare, credendo nell'enorme potenzialità del Fascicolo di impresa**, anche su sollecitazione del mondo associativo, hanno comunque voluto puntare all'attuazione del “*progetto Fascicolo*” fin dagli albori della norma istitutiva.

Per questa ragione, prendendo spunto dalla normativa sul SUAP (DPR n. 160 del 2010) che sostanzialmente prevede il conferimento alla Camera di commercio

competente per territorio di tutte le informazioni e i documenti trattati a seguito di procedimento amministrativo, **Unioncamere, con proprio investimento, ha realizzato a fine 2015 la piattaforma digitale di supporto al Fascicolo.**

Il Fascicolo Informativo di impresa è unico per ogni impresa e costituisce il sistema digitale per la raccolta completa dei dati e delle informazioni relative alla costituzione, all'avvio e all'esercizio delle attività dell'impresa. **Nel Fascicolo vengono raccolti in modo dinamico tutti i documenti amministrativi che qualificano l'attività svolta dall'impresa** attraverso un meccanismo automatico basato sul modello di interoperabilità delle piattaforme digitali che aggiorna la raccolta delle informazioni ogni qual volta che l'impresa si rivolge ad un soggetto della pubblica amministrazione per svolgere una pratica, un adempimento o per ottenere un certificato o un titolo che ne qualifica l'attività.

E' il caso di specificare che il Fascicolo Informativo di impresa va tenuto ben distinto da quello previsto dall'art. 41 del Codice dell'amministrazione digitale, denominato Fascicolo informatico, che diversamente da quello di cui qui si tratta non fa riferimento diretto ed esclusivo all'impresa ma a ciascun singolo procedimento amministrativo (a carico di cittadini, imprese, altri) che una qualsiasi pubblica amministrazione istruisce in quanto di propria competenza.

E' evidente la motivazione per cui Unioncamere, le Camere di commercio e InfoCamere considerano il Fascicolo **un pilastro della strategia di semplificazione**: si tratta di **un'unica piattaforma digitale** che conserva e organizza tutto lo scibile dell'informazione amministrativa che riguarda l'impresa, **consente ai soggetti pubblici di acquisire (in modo efficiente) tutti i documenti relativi all'attività dell'impresa senza richiedere all'impresa stessa l'attestazione di atti, fatti, notizie e certificazioni, ovvero l'esibizione di documenti conservati nel Fascicolo.**

Non si tratta però soltanto di sgravare l'impresa da reiterate richieste destinate fatalmente a fare perdere tempo prezioso all'imprenditore, ma di disporre di una fonte di conoscenza completa, affidabile ed aggiornata che abiliti tutta la pubblica amministrazione ad occuparsi dell'impresa per istruire una pratica amministrativa, per fare dei controlli o per altre proprie finalità, **senza inutili impatti sull'impresa stessa.**

Nella piattaforma predisposta si trovano attualmente raccolte, in modo organizzato e strutturato, le informazioni e i documenti raccolti dai SUAP (a fronte degli adempimenti svolti) e da altre Autorità che su base convenzionale conferiscono le informazioni qualificanti certificate in loro possesso.

**Va tenuto in conto però che**, per quanto riguarda le informazioni e i documenti provenienti dai SUAP, **il flusso di riversamento delle informazioni, allo stato attuale, non è completo.** Se infatti il 50% dei SUAP che su base volontaria collabora

col Sistema camerale nell’ambito del portale *impresainungiorno.gov.it* contribuisce in modo puntuale e sistematico, altrettanto non accade per il restante 50% dei SUAP (quelli che hanno digitalizzato lo sportello con piattaforme informatiche proprie o delle regioni) per i quali il conferimento dei dati non avviene in modo sistematico ma secondo uno schema territoriale che potremmo definire “a macchia di leopardo”.

Ad inizio 2021, la piattaforma digitale di supporto al Fascicolo conteneva 1.384.000 fascicoli di altrettante imprese di tutto il territorio nazionale, all’interno dei quali hanno trovato posto oltre 13.690.000 documenti.

Per favorire la ricerca dei documenti, **i fascicoli sono organizzati in 8 classi documentali omogenee e l’intero patrimonio informativo è disponibile a tutte le pubbliche amministrazioni.**

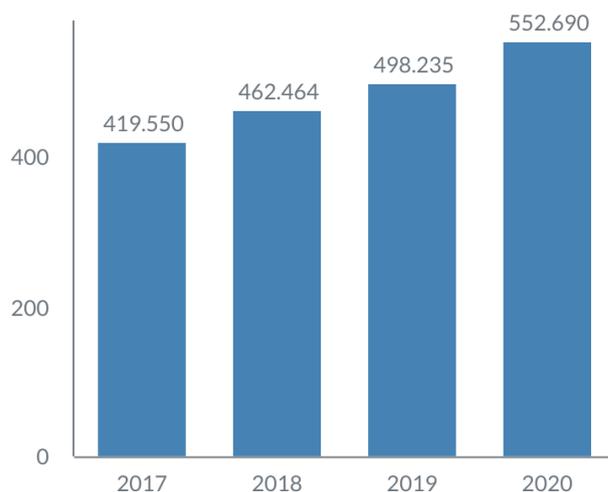
La ricognizione sullo *status quo* non può infine considerarsi completa, prima che sia ricordato che due attuali atti del Governo inseriscono la realizzazione del Fascicolo informatico di impresa tra i programmi di lavoro, si veda in tale senso:

- il Patto per la Semplificazione 2019-2021 che relativamente all’intervento sull’interoperabilità dei SUAP ed il rafforzamento della capacità amministrativa, prevede che si lavori in modo specifico per l’alimentazione e l’accesso in consultazione del Fascicolo Informatico di Impresa;
- la successiva Agenda per la semplificazione 2020-2023, predisposta anche sulla base di quanto previsto dall’art. 15 del DL 76/2020, e approvata in Conferenza unificata a fine 2020, si colloca nella medesima direzione, prevedendo tra l’altro azioni volte a garantire la piena digitalizzazione dei procedimenti amministrativi, con particolare riferimento proprio a quelli di competenza dei SUAP;
- il Piano triennale per l’informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021 che nell’ecosistema digitale “Sviluppo e sostenibilità” fa riferimento al miglioramento dei procedimenti amministrativi che interessano l’attività economica e produttiva e l’alimentazione del Fascicolo informatico d’impresa.

**Le pubbliche amministrazioni rappresentano i principali destinatari delle informazioni raccolte nel Fascicolo informatico d’impresa** ma la semplificazione a favore delle imprese ha luogo solo se tutte le amministrazioni che si trovano nella circostanza d’istruire una pratica interrogano sistematicamente il Fascicolo per conoscere tutto ciò che è noto (e certo) sull’impresa stessa.

Per questa ragione **le Camere di commercio mettono le amministrazioni pubbliche nelle condizioni di interrogare illimitatamente il Fascicolo tutte le volte che è necessario**, ciò avviene **utilizzando la piattaforma digitale VerifichePA**, come stabilito dalla Legge di stabilità 2012 (art. 15 legge 183/2011) che ha sancito il principio della “decertificazione”.

La piattaforma permette la consultazione della 'documentazione d'impresa' di cui all'art. 43-bis, lettera a), del D.P.R. 445/2000, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 9, comma 4, della L. 180/2011 e l'acquisizione di certificazioni e documenti relativi all'esercizio dell'attività d'impresa.



Numero di documenti erogati dal servizio VerifichePA verso le pubbliche amministrazioni

Fonte: InfoCamere

**Per i comuni, l'accesso alla piattaforma VerifichePA, e dunque al Fascicolo, è stato inoltre integrato tra i servizi disponibili del portale *impresainungiorno.gov.it*.** Ciò significa che **attraverso una vera e propria scrivania digitale**, tutti i comuni (sia quelli che attraverso il portale offrono il servizio SUAP in collaborazione con le Camere di Commercio che quelli che invece dispongono di sportelli digitali differenti) possono interrogare il Fascicolo in modo semplificato all'interno di un ambiente specificamente progettato per lo svolgimento degli adempimenti digitali delle imprese e l'interscambio di informazioni qualificate col Registro delle imprese tenuto dalla Camera di commercio.

All'accesso delle Pubbliche Amministrazioni **si aggiunge poi l'accesso al Fascicolo anche da parte delle imprese che**, al pari dei soggetti pubblici, **hanno accesso illimitato al proprio Fascicolo** informatico di impresa con una modalità estremamente semplice progettata **sia per l'uso in mobilità (tramite App) che desk (sito internet)**: si tratta del **Cassetto digitale dell'imprenditore**.

Una volta verificata l'identità del soggetto con SPID o CNS, **il Cassetto digitale mette gratuitamente a disposizione dell'imprenditore tutte le informazioni ed i documenti ufficiali dell'impresa**: visure del Registro delle imprese, atti, bilanci, stato delle proprie pratiche e molte altre informazioni, compresa la vista integrale del proprio Fascicolo informatico.

Si offre così un'ulteriore via di semplificazione a disposizione dell'imprenditore, cioè la possibilità di agire per rimediare all'eventuale mancanza di una pubblica amministrazione che, non avendo fatto autonomamente una verifica preventiva, gli richiede un documento o un'informazione già disponibile nel Fascicolo. Infatti, in casi come questo, l'imprenditore può usare il proprio Cassetto digitale per scaricare dal Fascicolo il documento o l'informazione richiesta e provvedere all'invio all'amministrazione richiedente.

#### **4.1 IL PRINCIPIO “ONCE ONLY” E LO STATO DEL FASCICOLO AD OGGI**

Com'è noto, a livello europeo, il principio *“Once Only”* prevede che le imprese forniscano i dati alle pubbliche amministrazioni una solta volta, mentre gli enti della pubblica amministrazione intraprendono azioni per condividere e riutilizzare internamente tali dati, anche oltre confine.

Con la pubblicazione del regolamento sul Single Digital Gateway, Il principio *Once Only* viene per la prima volta considerato un obbligo per tutti gli stati membri; entro il 2023, le imprese otterranno che una prova richiesta da un'amministrazione nell'ambito di una procedura online sia autonomamente scambiata tra l'amministrazione che la richiede e l'amministrazione che la detiene.

**Per realizzare concretamente il principio “Once Only” il Fascicolo informatico di impresa che è il nucleo di un'architettura basata su un punto unico centralizzato di raccolta di tutti i documenti dovrà funzionare pienamente.**

Anche il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021 specifica in un apposito focus (*pag. 184*) che l'attuazione dell'*once only* passa attraverso la valorizzazione dell'utilizzo fascicolo d'impresa e il perfezionamento delle sue modalità attuative.

**Ad oggi la situazione**, come è stato già accennato, vede **1.384.000 imprese italiane che dispongono già di un Fascicolo Informatico**, composto principalmente con i documenti e le informazioni giunte alle Camere di commercio dagli Sportelli unici per le attività produttive che sono i primi punti di contatto delle imprese per quanto attiene le pratiche amministrative legate all'attività svolta.

**La copertura del servizio riguarda tutte le provincie di Italia ma** la disponibilità media di Fascicoli (rispetto al numero delle imprese) del territorio **non è ancora omogenea, risultando influenzata dalla capacità dei SUAP di colloquiare digitalmente con le Camere di commercio per scambiare la documentazione contenuta nelle pratiche trattate.**

Per questa ragione, nei territori dove c'è una maggiore concentrazione di comuni in delega o in convenzione che cooperano con il portale *impresainungiorno.gov.it* per svolgere le funzioni del SUAP, la presenza quantitativa e qualitativa di Fascicoli è molto significativa in considerazione del fatto che lo scambio di documenti ufficiali contenenti i dati dell'impresa avviene in modo sistematico e in modalità completamente automatica.

A tal proposito si ricorda che **ad inizio 2021, circa il 50% dei comuni italiani ha optato per il servizio predisposto dal Sistema Camerale** e che percentuali significative di Fascicoli si riscontrano anche nei territori in cui sono state attivate efficaci procedure di scambio dati tra la piattaforma *impresainungiorno* e le piattaforme digitali utilizzate localmente.

La tabella che segue mostra la consistenza dei fascicoli su base regionale in percentuale sulle imprese totali presenti nel registro imprese delle Camere di commercio per ciascuna Regione nel 2020:

<b>Regioni</b>	<b>Percentuale di imprese con Fascicolo informatico attivo</b>
<b>Veneto</b>	<b>49%</b>
<b>Basilicata</b>	<b>44%</b>
<b>Trentino</b>	<b>33%</b>
<b>Lombardia</b>	<b>30%</b>
<b>Calabria</b>	<b>29%</b>
<b>Puglia</b>	<b>28%</b>
<b>Friuli</b>	<b>25%</b>
<b>Molise</b>	<b>22%</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>19%</b>
<b>Piemonte</b>	<b>17%</b>
<b>Campania</b>	<b>15%</b>
<b>Lazio</b>	<b>15%</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>15%</b>
<b>Sicilia</b>	<b>14%</b>
<b>Liguria</b>	<b>14%</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>11%</b>
<b>Sardegna</b>	<b>9%</b>
<b>Marche</b>	<b>9%</b>
<b>Toscana</b>	<b>8%</b>
<b>Umbria</b>	<b>8%</b>

*Dati 2020*

Nella valutazione dei dati si deve considerare che non tutte le imprese svolgono attività amministrative inerenti alle attività produttive con la Pubblica

Amministrazione e che pertanto il 100% delle imprese operanti nel territorio con il proprio fascicolo attivo potrebbe non essere mai raggiunto in nessuna regione.

La raccolta completa, affidabile e aggiornata di tutte le informazioni e i documenti dell'impresa costituisce la fase propedeutica per la realizzazione della funzione elettiva del Fascicolo che è quella di essere interrogato preventivamente dalle pubbliche autorità in occasione di qualsiasi adempimento da svolgere, in modo da prendere atto dello stato esatto dell'impresa e delle attività che svolge, prima di reiterare ulteriori nuove richieste all'impresa.

Se guardiamo alla **tipologia** e alla **“tassonomia” delle informazioni contenute**, affinché la ricerca di documenti/informazioni all'interno del Fascicolo si svolga sistematicamente, essa deve necessariamente essere efficiente ed intuitiva; per questa ragione **il Fascicolo è strutturato in classi omogenee di documenti**, studiate per accompagnare anche gli utenti meno esperti nella ricerca del documento o dell'informazione d'interesse nell'istruttoria della pratica amministrativa presentata dall'impresa.

La tabella che segue mostra la classificazione attualmente adottata per organizzare gli oltre 13 milioni di documenti memorizzati.

Resta fermo, anzi è auspicabile, che tale classificazione nel corso del tempo potrà essere eventualmente aggiornata e integrata allo scopo di rimanere adeguata rispetto alle esigenze degli utenti:

CLASSE	TIPO DI DOCUMENTO
<b>Documentazione tecnica, progettuale</b>	Asseverazioni
	Documentazione topografica/fotografica
	Estratti PRG comunale
	Mappe catastali
	Planimetria
	Relazione tecnica
	Relazioni e valutazione tecniche - altro
	Valutazioni previsionali
	Valutazioni tecniche
	Schede tecniche impianti elettrici
	Schede tecniche impianti idraulici
	Scheda tecnica - altro
	Dichiarazione di conformità impianti
Altro	
<b>Autorizzazioni, permessi e autocertificazioni</b>	Atti di assenso/consenso/pareri
	Atti di concessione
	Autorizzazioni/licenze o atti di diniego
	Nulla osta
	Dichiarazione sostitutiva atto notorietà
	Attestato idoneità

	Altro
	Comunicazione esito
<b>Certificati</b>	Certificati di collaudo/agibilità/conformità
	Attestazione S.O.A.
	Certificazione di sistemi di gestione per la sicurezza alimentare
	Certificazione di sistemi di gestione servizi informatici
	Certificazione di prodotti e servizi
	Certificazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro
	Certificazione di sistemi di gestione ambientale
	Certificazione di sistemi di gestione dell'energia
	Certificazione Bio
	Certificazione di sistemi di gestione per la qualità
	Certificazione di sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni
	Altro
<b>Documenti relativi alle persone dell'impresa</b>	Autodichiarazioni requisiti professionali
	Dichiarazione di nomina/accettazione/rinuncia di incarico
	Attestato partecipazione a corsi
	Attestato possesso requisiti professionali
	Riconoscimento requisiti acquisiti all'estero
	Titoli di studio/attestati - altro
	Titolo studio o copia
<b>Documenti finanziari</b>	Fidejussione
	Polizza assicurativa
	Altri documenti finanziari
<b>Iscrizioni ad albi e registri</b>	Iscriz. al Registro dei Produtt. di Apparecch. Elettr. ed Elettron. (A.E.E.)
	Iscriz. al Registro dei Produtt. di Pile e Accumulatori
	Iscriz. al Registro Nazionale Gas Fluorurati ad effetto serra (FGAS)
	Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali
	Altro
<b>Verbali di ispezione e di controllo</b>	Verbale di ispezione
<b>Altri documenti</b>	Altri documenti

Un corollario di quanto fin qui esposto, è la possibile **semplificazione dei controlli** in una prospettiva di maggiore efficienza **per eliminare le attività non necessarie alla tutela degli interessi pubblici e le duplicazioni** che creano intralcio all'attività d'impresa, una delle richieste più urgenti e più ricorrenti che da anni giungono dal mondo delle imprese.

Trovare soluzioni efficaci, tra l'altro, non rappresenta solo una doverosa azione nei confronti delle imprese ma risulta opportuno anche per la stessa pubblica

amministrazione e per le autorità che effettuano i controlli le cui risorse e dotazioni, definite e limitate, potrebbero essere impiegate in modo più efficiente.

In questo senso **la disponibilità di un Fascicolo informatico di impresa completo ed affidabile può costituire un progresso di valore assoluto**. Si pensi soltanto cosa significherebbe per un'Autorità che si prepara ad effettuare un controllo presso un'impresa, **poter accedere preventivamente al Fascicolo e trovarvi tutte le informazioni e gli esiti dei controlli già effettuati**, a qualsiasi titolo, da qualsiasi Autorità.

Le autorità avrebbero accesso ad una fonte preziosa per stimare il profilo di rischio dell'impresa desumibile dalla storia dei controlli precedenti ed acquisire informazioni certe e qualificate in grado di **evitare controlli e verifiche “simili” o “sovrapponibili” a quelle già effettuate**.

Ovviamente, la raccolta sistematica di tale tipo di documenti necessita di protocolli di sicurezza per la conservazione e di una politica di controllo degli accessi, adeguati. Temi che certamente toccano molti aspetti sensibili, comunque adeguatamente gestibili in relazione a tecnologie e regole organizzative ormai ben collaudate.

È per questo che, come detto più su, **il passaggio del perfezionamento del Regolamento attuativo è indispensabile e urgente per trasformare quanto già realizzato** come fin qui descritto, **in un'infrastruttura intangibile dello Stato deputata allo scambio di informazioni e documenti relativi alle imprese su base sistematica, strutturata e obbligatoria**.

## **5. LE CAMERE DI COMMERCIO E LA DIGITALIZZAZIONE: I PROGETTI “PUNTI IMPRESA DIGITALE (PID)” ED “ECCELLENZE IN DIGITALE” CON *GOOGLE***

### **5.1 I PUNTI IMPRESA DIGITALE (PID)**

Le Camere di commercio sono intervenute nel potenziamento degli interventi collegati a Impresa 4.0, vero motore della digitalizzazione, anche nell'ultimo anno per rendere stabili e più diffusi i processi ai quali la pandemia ha impresso una improvvisa e rapida accelerazione: il ricorso al lavoro agile, l'utilizzo del commercio elettronico, l'integrazione delle diverse tecnologie digitali, la sicurezza informatica.

In funzione di questo importante obiettivo, **le Camere di Commercio hanno investito** negli ultimi anni **sui PID, Punti Impresa Digitale, strutture di servizio dedicate alla diffusione della cultura e della pratica della diffusione del digitale nelle MPMI di tutti i settori economici**.

Alle Camere di commercio è stato assegnato un ruolo fondamentale nel favorire la trasformazione digitale delle imprese, soprattutto quelle di più piccole dimensioni, che stentano a cogliere le opportunità offerte dal digitale. Per garantire tale obiettivo, le Camere hanno costituito i Punti Impresa Digitale (PID), una vera e propria rete di sportelli capaci di offrire servizi di formazione, informazione e primo orientamento alle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI).

L'attivazione, a partire dalla seconda metà del 2017, dei PID sul territorio nazionale è stata per il Sistema camerale una sfida importante alla quale le Camere di commercio hanno saputo rispondere tempestivamente, adottando un approccio uniforme sull'intero territorio nazionale finalizzato a garantire livelli di intervento e qualità del servizio omogenei. Questo ha permesso la creazione di una community dei PID, con lo scambio di informazioni e di *good practices* al suo interno.

Inoltre, l'iniziativa è stata alimentata da un continuo e costante percorso di qualificazione ed aggiornamento del personale camerale, necessario a garantire la presenza, presso il PID, di personale qualificato, aggiornato e in grado di affiancare le imprese efficacemente nel cammino verso il digitale.

Nello svolgimento delle attività è stato, infine, garantito il costante raccordo/integrazione con le istituzioni centrali principalmente coinvolte (MiSE) e gli stakeholder che presidiano i temi del digitale e dell'innovazione imprenditoriale (*Digital Innovation Hub* delle Associazioni di categoria, *Competence center*, Centri di ricerca, Università, ecc.).

I principali servizi offerti dai PID riguardano: Formazione/Informazione (i PID realizzano incontri info-formativi per sensibilizzare le imprese alla conoscenza e utilizzo del digitale e delle tecnologie 4.0); Misurazione del livello di maturità digitale (i PID hanno progettato e sviluppato un modello di *assessment* digitale in due versioni); Contributi economici (i PID erogano contributi a fondo perduto - sotto forma di voucher - per sostenere i processi di digitalizzazione delle MPMI per l'acquisto di servizi, formazione e/o consulenza e tecnologie in ambito 4.0); Mentoring (i PID mettono a disposizione un network di manager e/o ex manager e/o imprenditori con forti competenze nel campo delle tecnologie Impresa 4.0); Orientamento (orientare e indirizzare le imprese verso gli altri attori del Network Impresa 4.0 che offrono servizi specialistici come DIH, *Competence center*).

**A circa quattro anni di attività, i PID hanno raggiunto importanti risultati, affiancando oltre 300.000 imprese nei processi di digitalizzazione e favorendo la diffusione della cultura e pratica del digitale.**

In particolare, i principali risultati raggiunti sono stati, la realizzazione di oltre 2.200 eventi info-formativi che hanno visto il coinvolgimento di circa 150.000 imprese partecipanti; la realizzazione di oltre 26.000 *assessment* digitali; lo stanziamento di

circa 60 milioni di euro per l'assegnazione di voucher digitali per l'acquisto di servizi di formazione, consulenza e tecnologie in ambito 4.0; la realizzazione di circa 5.000 azioni di *mentoring* e di orientamento, anche attraverso il coinvolgimento di oltre 200 Digital Promoter che hanno fornito assistenza alle imprese, indirizzandole verso strutture maggiormente specializzate.

Anche per i risultati sopra descritti, **il progetto PID è stato insignito nel 2019 del riconoscimento di EPSA - European Public Sector Award - quale *best practice* europea.**

## **5.2 IL PROGETTO “ECCELLENZE IN DIGITALE” CON GOOGLE**

Unioncamere, in linea con i documenti programmatici europei e nazionali, ha da sempre sostenuto e promosso iniziative finalizzate al recupero del *gap* digitale tra le diverse aree del Paese ed a supportare il sistema imprenditoriale nell'adozione di innovazioni digitali prevedendo azioni di accompagnamento finalizzate ad accrescere, nelle imprese, le competenze digitali sia funzionali all'adozione di strategie concorrenziali innovative ed in linea con gli andamenti dei mercati, sia necessarie all'adozione di soluzioni tecnologiche in grado garantire il consolidamento competitivo del nostro sistema economico.

In tale contesto già dal 2013 con “Distretti sul web” e poi con ben **sei edizioni consecutive di “Eccellenze in Digitale” - dal 2014 al 2019 - Unioncamere ha promosso e realizzato, in collaborazione con Google, numerose attività di formazione ed assistenza alle MPMI finalizzate a favorire la digitalizzazione delle imprese d'eccellenza del *made in Italy*.**

Nell'ambito delle diverse edizioni realizzate, con il coinvolgimento delle Camere di Commercio, sono stati oltre 400 i giovani (selezionati su base nazionale e opportunamente formati per offrire formazione ed assistenza alle imprese), che hanno supportato le PMI specializzate in prodotti e servizi di eccellenza del *made in Italy* a iniziare o rafforzare un percorso di digitalizzazione, attraverso attività di promozione online, attivazione di forme di e-commerce, definizione di campagne di online marketing.

Le imprese coinvolte sono state oltre 90.000 e di queste circa 30.000 sono state accompagnate in percorsi formativi articolati in più sessioni, con circa 2.000 workshop organizzati e 12.000 aziende che hanno ricevuto un'assistenza tecnica personalizzata sui loro specifici fabbisogni digitali.

Sulla base dei risultati fino ad ora conseguiti – e al fine anche di aiutare il tessuto imprenditoriale italiano fortemente provato dalla crisi legata al COVID-19 – a

**novembre 2020 Unioncamere e Google hanno lanciato, per il biennio 2020-2021, un nuova edizione di Eccellenze in digitale, al fine di rafforzare la diffusione di competenze e strategie digitali nel tessuto imprenditoriale italiano**, attraverso la realizzazione di un vasto programma di formazione teorico-pratica, rivolto a imprese, lavoratori e giovani, sui temi del digitale maggiormente legati alle necessità dell'attuale fase economica. Il Piano informativo/formativo – che prevede l'erogazione da parte delle Camere di commercio di 1.000 seminari per almeno 30.000 partecipanti – affronta e presenta, nel dettaglio, le strategie e gli strumenti digitali che – se correttamente utilizzati – possono contribuire a mettere le piccole e medie imprese in condizione di affrontare meglio l'attuale fase di crisi, sensibilizzando il tessuto produttivo sulle opportunità offerte dal digitale, presentando soluzioni e applicativi, accrescendo le competenze in termini di utilizzo ed adozione del digitale in azienda.

Attualmente, ad appena 3 mesi dall'avvio della nuova edizione, sono già 6.900 i partecipanti al progetto con complessivi 106 seminari realizzati.

## **6. CONCLUSIONI E PROPOSTE DI INTERVENTO DEL SISTEMA CAMERALE**

Bisogna favorire il passaggio da una burocrazia difensiva a una burocrazia aperta, più amica delle imprese. Una burocrazia basata su un diverso sistema di controlli che sposti l'ago della bilancia dai controlli ex-ante a quelli ex-post. E per questo, è necessario **agevolare il più possibile l'utilizzo delle autocertificazioni e delle certificazioni volontarie**.

La semplificazione è poi il presupposto sul quale si deve fondare una nuova stagione di alleanza tra pubblico e privato, per ridare slancio agli investimenti e sostenere le imprese.

Buone infrastrutture materiali e immateriali e un insieme di regole che preservi le attività strategiche realizzano, quindi, una semplificazione intesa non come deregolazione quanto piuttosto come regolazione giusta. Perché norme poco chiare e, soprattutto, frammentate e stratificate, creano incertezza.

E le imprese per progettare il futuro hanno bisogno di regole certe e fiducia. E hanno bisogno di **un sistema pubblico che sia un buon compagno di viaggio, non un ostacolo o un nemico** per chi ha la voglia e il coraggio di fare impresa.

È imprescindibile che la pubblica amministrazione sia realmente più efficiente, che la digitalizzazione rappresenti una realtà per le nostre imprese e che le disuguaglianze territoriali si assottiglino.

Significa introdurre misure di semplificazione e riduzione della regolamentazione, affermare il ricorso all'identità digitale, ma anche estendere una pratica efficace come quella dei SUAP delegati alle Camere di commercio (o convenzionati) all'altra metà dei Comuni italiani che non l'hanno adottata.

Infine, sul tema della semplificazione dei rapporti con la PA e della de-certificazione, Unioncamere in rappresentanza delle Camere di commercio, con il contributo di *expertise* tecnologica e di processo di InfoCamere (la Società di innovazione digitale del sistema camerale), ha elaborato un progetto volto alla **costituzione di una “Piattaforma digitale tra Imprese Stato” di grande impatto e rilevanza strategica ai fini degli obiettivi della presente indagine conoscitiva.**

Il progetto, candidato quale contributo al PNRR con il fine di partecipare alla **strategia di modernizzazione della Pubblica Amministrazione**, si pone l'obiettivo di realizzare una **piattaforma digitale unica di “attestazioni certificate”** per garantire **efficienza, affidabilità e certezza delle regole** in tutti rapporti tra il mondo delle imprese e la pubblica amministrazione.

## 6.1 LA PIATTAFORMA DIGITALE DI DIALOGO TRA IMPRESA E STATO

Negli ultimi anni è emersa l'esigenza comune di **promuovere una semplificazione del complesso di norme, regole e strumenti** che governano i rapporti tra pubblica amministrazione ed imprese. Le imprese indicano la “**burocrazia**” come prima circostanza negativa ad influire sulla competitività, seguita a ruota dalla difficoltà di accesso al credito (*Fonte: ISTAT, Censimento permanente delle imprese 2019*).

La fase economica emergenziale che ha contraddistinto quest'ultimo anno e che caratterizzerà verosimilmente il prossimo periodo non solo ha rafforzato tale esigenza, ma anzi ne ha ampliato la portata.

Il **sistema camerale** attraverso la **Piattaforma digitale di dialogo Imprese-Stato** propone un approccio completamente diverso a quello basato sulla sanzione penale ex-post per le dichiarazioni non veritiere, soprattutto laddove l'inasprimento della pena è stata la scelta normativa, adottata anche recentemente, per scoraggiare le dichiarazioni infedeli. Una scelta, però, che non sempre si rivela efficace e che, soprattutto, genera contenziosi destinati a durare anni che spesso sfociano in cause penali e civili costose che vanno ad ingolfare i tribunali.

Con la Piattaforma proposta, il controllo ex ante in digitale permetterebbe **verifiche sistematiche più accurate** ed anche l'instaurarsi di **un dialogo “amichevole” tra Pubbliche Amministrazioni ed imprese** sulle dichiarazioni che il sistema

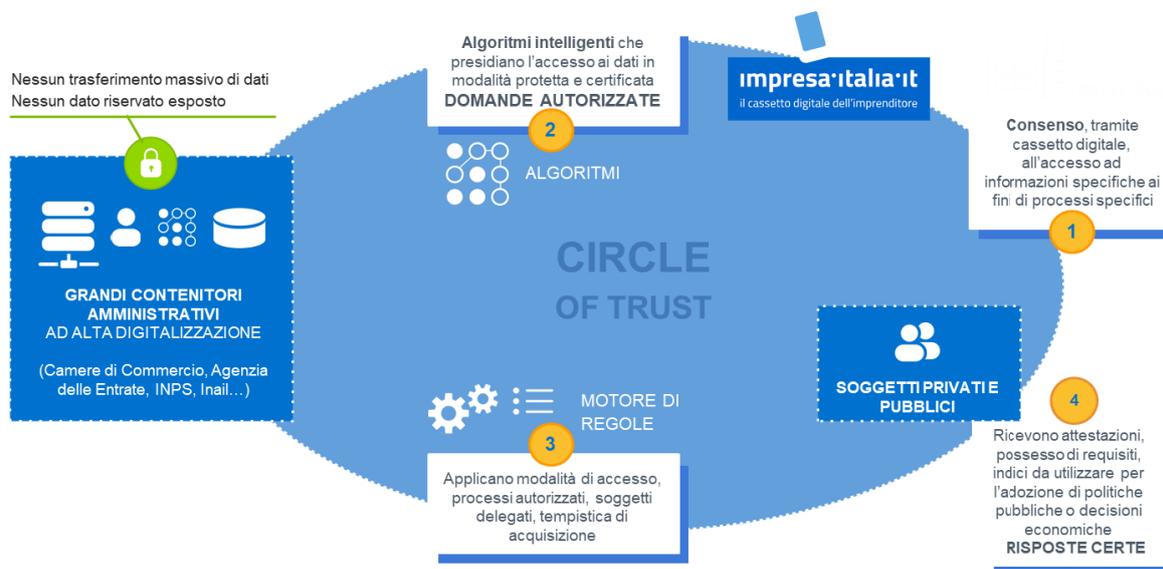
evidenzierrebbe automaticamente come “dubbie”, in modo da eliminare o limitare le segnalazioni all’autorità giudiziaria solo nei casi più gravi.

Questi elementi rafforzano e rendono indifferibile la **necessità di avviare un processo di rinnovamento profondo delle modalità di dialogo tra impresa e Stato**, con una forte accentuazione in direzione dell’efficienza e, soprattutto, della riduzione degli oneri amministrativi per le imprese. Si tratta di oneri a carico del sistema produttivo per la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione che uno studio di Ambrosetti stima ammontino a 57,2 miliardi di euro (*Fonte: The European House Ambrosetti, “La P.A. (Pubblica Amministrazione) da Peso Aggiunto a Potenziale Aiuto alla Crescita del Paese”, 2019*).

Un’origine di questi oneri a carico delle imprese è rappresentata dalla necessità di gestire **flussi di comunicazione verso una pluralità di infrastrutture informative**, sia per quanto riguarda le comunicazioni obbligatorie verso le amministrazioni, sia per la gestione di specifici processi di accreditamento (si pensi ad esempio alla tematica dei ristori). È questa una problematica che investe tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza: **la transizione verde e la trasformazione digitale** saranno infatti efficaci solo nella misura in cui consentiranno di **sbloccare il potenziale di competitività e di crescita sostenibile** delle imprese italiane, anche mediante strumenti che facilitino l’erogazione di aiuti di Stato, l’accesso al credito e gli investimenti.

“**Semplificazione - Digitalizzazione - Attestazione**” sono gli obiettivi principali della Piattaforma digitale di dialogo Imprese-Stato che supera la logica dell’interoperabilità dei dati pubblici, abilitando **l’accesso sicuro e governato a informazioni e processi**, tramite architetture tecnologiche avanzate e consentendo di fornire automaticamente «risposte certificate» a «domande autorizzate» da parte delle imprese e dei diversi soggetti, pubblici e privati, senza spostamento né duplicazione di dati che rimangono presso le amministrazioni che li detengono.

La Piattaforma proposta abilita il **dialogo automatizzato tra impresa, pubbliche amministrazioni ed altri soggetti privati**, nel quadro dell’architettura tecnologica basata sul modello “OPAL” (OPen ALgorithms). Attraverso l’utilizzo di algoritmi di elaborazione vengono fornite, previo consenso espresso dell’imprenditore e senza condividere i microdati alla base dell’elaborazione, informazioni certificate che attestano requisiti, stati, indici e trend economico-finanziari relativi all’impresa, come si evince dal seguente **flusso di processo**.



L'architettura rappresentata assicura una serie di benefici ai **diversi stakeholder** coinvolti:

- **l'imprenditore** ha a disposizione strumenti digitali che consentono la corretta compilazione delle dichiarazioni, con segnalazione tempestiva di eventuali dati errati o mancanti;
- il **soggetto pubblico o privato** riceve la dichiarazione avendo verificato e certificato in tempo reale e automaticamente i dati e le informazioni dichiarati;
- **l'impresa** ha la possibilità di estendere, ove necessario/utile, le tipologie di fatti, stati e qualità che sceglie di certificare verso tutti i soggetti pubblici e privati interessati (istituti di credito, assicurazioni, operatori fintech, ecc.);
- le "risposte certificate" erogate dalla Piattaforma supportano il **sistema decisionale pubblico, nazionale ed europeo**, nel processo di definizione delle misure per la ripresa e la resilienza.

In quest'ultimo ambito un precedente significativo è costituito dalle **collaborazioni tra Infocamere e altre pubbliche amministrazioni** (tra cui Invitalia, Ministeri, Regioni e Province Autonome), che hanno introdotto una forte semplificazione dei processi di erogazione dei fondi, attraverso la predisposizione di **misure per l'automazione della verifica di requisiti e condizioni da parte delle imprese**. La possibilità di definire le misure secondo una struttura "*data driven*" favorirebbe inoltre l'implementazione di modelli di misurazione di efficacia di tali misure nel tempo, particolarmente importante per quelle riforme che avranno come settore di

intervento prevalente la transizione alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare.

Poiché il progetto può sfruttare le basi tecnologiche e le strutture di servizio esistenti di InfoCamere e di altri attori istituzionali avanzati, si prevede che la **prima implementazione delle funzioni** di base potrà essere **disponibile nel corso del primo anno di progetto**.

Tra gli elementi che consentiranno una veloce diffusione delle soluzioni proposte, inoltre, va segnalata l'affermazione del **c.d. Cassetto Digitale dell'imprenditore**. Realizzato secondo le linee guida di AgID, consente l'immediata fruizione, in qualsiasi istante e senza oneri, (secondo un paradigma di servizio *mobile first*) delle informazioni e dei documenti ufficiali della propria impresa, a partire da visure, atti e bilanci tratti dal Registro delle Imprese sino alle pratiche presentate presso gli Sportelli Unici delle Attività Produttive ed al proprio fascicolo digitale d'impresa.

**Diffuso e già utilizzato da 1 milione di imprese**, rappresenta lo **strumento di contatto** attraverso il quale la Piattaforma potrà **raccogliere il consenso della singola impresa** alla fruizione di tutte le informazioni utili alla **attestazione automatica di requisiti, stati, indici e trend economico-finanziari**.

### Proposta di intervento normativo

(Piattaforma digitale di dialogo Imprese Stato)

1. Ai fini di accelerare la transizione digitale, favorire la semplificazione e la trasparenza amministrativa aumentare l'efficacia dei controlli sui requisiti delle imprese nei procedimenti amministrativi e garantire il pieno esplicarsi della libertà di iniziativa economica di cui all'articolo 41 della Costituzione è istituita dalle Camere di commercio presso il gestore del sistema informativo nazionale di cui all'articolo 8, comma 6 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 la Piattaforma digitale di dialogo Imprese Stato.
2. La Piattaforma di cui al comma 1 consente alle imprese di verificare propri fatti, stati e qualità ai fini della predisposizione di dichiarazioni da rendere ad amministrazioni e a soggetti privati, nonché di autorizzare amministrazioni e soggetti privati obbligati alle verifiche a svolgere controlli automatizzati e certificati in ordine ai fatti, stati e qualità dichiarati dal medesimo titolare di impresa.

3. La Piattaforma di cui al comma 1 opera attraverso un collegamento telematico tra i sistemi informativi del registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, dell'anagrafe tributaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, del Registro nazionale degli aiuti di Stato, di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 maggio 2017, n. 11, nonché dell'INPS e dell'INAIL. Ciascun ente resta titolare dei propri dati e, al fine di sostituire le autodichiarazioni e i controlli amministrativi rende esclusivamente disponibili all'interessato, per il tramite della Piattaforma i controlli automatizzati e certificati relativi a fatti, stati e qualità dell'impresa .
4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, sentite l'Agid e l'Autorità garante della privacy sono fissati i criteri per il collegamento dei sistemi informativi gestiti da altre amministrazioni, le tipologie dei controlli automatizzati e certificati da rendere disponibili dai medesimi sistemi informativi, nonché le regole tecniche di funzionamento della Piattaforma di cui al comma 1. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono progressivamente individuati gli ulteriori sistemi informativi da collegare alla Piattaforma digitale di dialogo tra Stato e Imprese.

## 6.2 L'ESTENSIONE DEL MODELLO DI SUAP GESTITO DALLE CAMERE DI COMMERCIO

Si propone una formulazione normativa in grado di recepire le indicazioni sopra esposte sull'estensione del modello di SUAP gestito dalle Camere di commercio:

### Proposta di intervento normativo

«Al fine di favorire la standardizzazione e la semplificazione dei procedimenti amministrativi, nonché la riduzione dei costi delle strutture informatiche dei Comuni, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione le funzioni degli sportelli unici delle attività produttive di cui all'art. 38 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2008, n. 133, sono esercitate da tutti i Comuni e dai restanti soggetti coinvolti nei procedimenti amministrativi esclusivamente attraverso gli strumenti resi disponibili dalle Camere di commercio mediante il portale "impresainungiorno". »

### 6.3 REVISIONE DELL'ALLEGATO TECNICO SUL SUAP E REGOLAMENTO ATTATIVO DEL FASCICOLO

Si sollecita il perfezionamento di due provvedimenti che, seppure autonomi, convergono e si completano nell'ottica del positivo riassetto della normativa che disciplina il SUAP: la revisione dell'Allegato tecnico del DPR n. 160 del 2010 ed il Regolamento del Fascicolo Informatico di Impresa di cui al comma 6 dell'art. 4 del D.Lgs. 219/2016.

La struttura digitale del SUAP definita nell'Allegato tecnico del DPR n. 160 del 2010 è ormai datata e non è ammissibile individuare e certificare la natura digitale dello Sportello sulla base di parametri divenuti già da tempo inadeguati.

Per quanto invece attiene all'attuazione al principio del "*once only*" è altrettanto necessario procedere all'approvazione del Regolamento del Fascicolo Informatico di Impresa per definire regole, modalità ed obblighi in forza dei quali un altro grande progetto nazionale, attualmente portato avanti su base sostanzialmente volontaria, possa definitivamente realizzare la forma compiuta.

Vale la pena, tra l'altro, segnalare che nel corso dell'attuale legislatura entrambi i provvedimenti sono stati oggetto di un lavoro condiviso tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento per la Funzione Pubblica e l'Agenzia per l'Italia Digitale che si trova ad uno stato molto avanzato.

### 6.4 SEMPLIFICAZIONE PROCEDURE DI COMUNICAZIONE DI DATI AMBIENTALI

La proposta intende **rendere il MUD una vera dichiarazione unica ambientale concentrando su questa tutta una serie di adempimenti oggi molto frammentati** come quelli del RAEE, delle pile e accumulatori, dei produttori di pneumatici e di alcuni adempimenti dell'ARERA.

Con una serie di interventi si propone di semplificare alcuni adempimenti in materia ambientale attraverso il MUD, il modello unico per denunciare i rifiuti prodotti dalle attività economiche nel corso dell'anno precedente che va presentato ogni anno alla Camera di Commercio territorialmente competente.

In particolare le proposte di semplificazione riguardano le dichiarazioni da presentare nell'ambito del Registro Nazionale di produttori di apparecchiature elettriche ed

elettroniche (RAEE), evitando un doppio adempimento e prevedendo unicamente la trasmissione tramite MUD alla Camera di commercio che provvederà a sua volta ad inviare i dati al Centro di coordinamento, ma anche la comunicazione annuale su pile e accumulatori che già viene inviata alle Camere di commercio, ma al di fuori del MUD, e quella analoga a carico dei produttori di pneumatici.

Si propone inoltre di inserire all'interno dell'articolo 189 del D. Lgs. 152/2006 uno specifico comma che preveda la trasmissione dei dati raccolti con il MUD all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) in modo da definire in maniera più organica i dati che l'Autorità già raccoglie da Comuni e gestori di servizi di raccolta rifiuti urbani, attraverso campagne mirate di raccolta dati avviate a seguito di delibere dell'Autorità.

#### **Proposta di intervento normativo**

1. All'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2011 n. 157 dopo le parole “di cui all'articolo 3, comma 2, lettere a) e b) del presente decreto” sono aggiunte le seguenti “avvalendosi del modello di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, che, a tale fine, è modificato con le modalità previste dalla medesima legge n. 70 del 1994”. I commi 2 e 3 del medesimo articolo sono eliminati.
2. All'articolo 33 comma 2 del Decreto Legislativo 14 marzo 2014, n. 49 è aggiunto il comma 2 bis “La comunicazione si intende assolta attraverso la trasmissione, da parte delle Camere di commercio, del modello di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, che, a tale fine, è modificato con le modalità previste dalla medesima legge n. 70 del 1994.”
3. All'articolo 15 c. 3 del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188 modificato dal Decreto Legislativo 11 febbraio 2011, n. 21 dopo le parole “secondo quanto riportato nell'allegato III, parte C” sono inserite le seguenti “avvalendosi del modello di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, che, a tale fine, è modificato con le modalità previste dalla medesima legge n. 70 del 1994”.
4. All'articolo 10 c. 8 del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188 modificato dal Decreto Legislativo 11 febbraio 2011, n. 21 è aggiunto il comma 8 bis “La comunicazione si intende assolta attraverso la trasmissione, da parte delle Camere di commercio, del modello di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, che, a tale fine, è modificato con le modalità previste dalla medesima legge n. 70 del 1994.”
5. All'articolo 3 del Decreto del Ministero dell'Ambiente 19 novembre 2019, n. 182 è aggiunto il comma 13: “Le comunicazioni di cui ai commi

8,9 e 10 del presente articolo vengono inviate al Registro di cui all'articolo 7 avvalendosi del modello di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, che, a tale fine, è modificato con le modalità previste dalla medesima legge n. 70 del 1994”

6. All'articolo 189 del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n. 12 è aggiunto il comma 8: “Le Camere di commercio assicurano la trasmissione dei dati di cui al comma 5 del presente articolo all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente”.

## 6.5 UTILIZZO DEL FORMATO ELETTRONICO ELABORABILE XML

Una semplificazione nel rapporto fra le imprese e la Pubblica Amministrazione potrebbe derivare dall'attuazione di quanto già previsto dal D.P.C.M. Del 10 dicembre 2008 contenente le “specifiche del formato elettronico elaborabile per la presentazione dei bilanci d'esercizio e consolidati e di altri atti al registro delle imprese”.

La normativa sopra richiamata ed entrata in vigore nel 2010, prevede che le società debbano presentare i loro **documenti contabili in formato elettronico elaborabile**.

L'esperienza maturata in questo decennio dal sistema camerale ha dimostrato come attualmente oltre un milione di bilanci vengono presentati alle camere di commercio con questa modalità che **consente una gestione delle domande e degli atti molto più rapida** rispetto al passato e con la possibilità offerta ai terzi di interpretare i dati contenuti nel pubblico registro in modo più efficiente e trasparente.

Il decreto sopra richiamato che è stato adottato in attuazione della Legge 4 agosto 2006 n. 248, all'articolo 6 già prevede **la possibilità che gli atti** per i quali sussiste l'obbligo di iscrizione nel registro delle imprese **possano essere presentati in formato xml**.

Negli ultimi anni anche altre autorità europee hanno deciso di **promuovere l'utilizzo del formato elaborabile per la gestione dei documenti** che vengono presentati dalle imprese alla pubblica amministrazione e di recente la Commissione Europea con la Direttiva 2019/1151 ha previsto l'utilizzo di strumenti e processi digitali nel diritto societario, tra i quali rientra il ricorso al formato elettronico elaborabile di xml.

**Si auspica dunque che possano essere adottati i passaggi necessari (tassonomia) per l'utilizzo di questa modalità per la gestione degli atti societari.**

